

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2008 - Anno CIII



**A Muralto il 1° marzo
l'assemblea FTAP**

**Maggior attenzione
per i pescatori disabili**

**Temolo anomalo
svelato il mistero?**

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2008
Anno CIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 913 32 00
fax 086/079/207 10 81
natel 079 207 10 81
e-mail gianni.gnesa@ticino.com

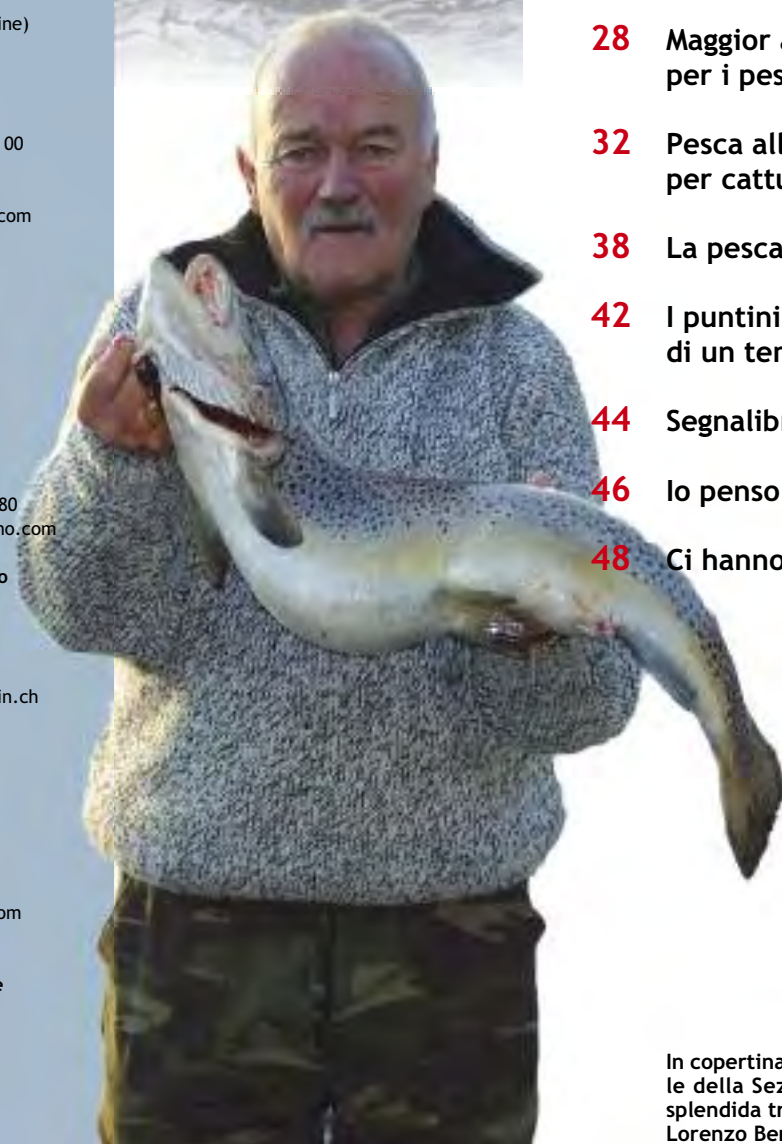
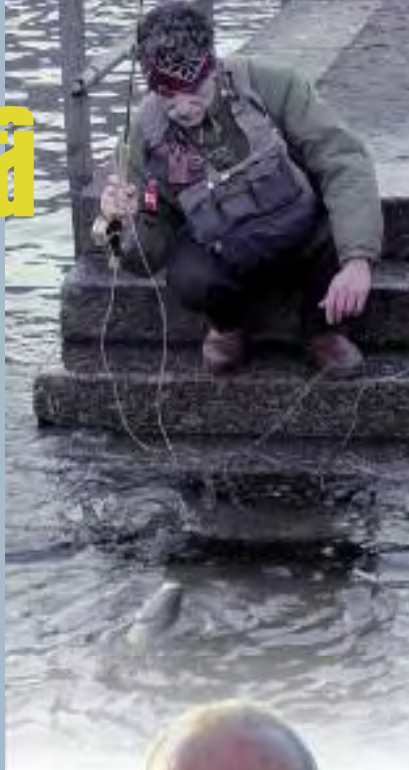
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
c/o Rivista di Lugano
via Canonica 6
CH-6900 Lugano
telefono 091 923 56 31
fax 091 921 30 43
e-mail loca@ticino.com
privato: via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
Vicolo Campanile 2
CH-6596 Gordola
telefono 091 745 05 08
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** A Muralto il 1° marzo
l'assemblea dei delegati FTAP
- 16** Notizie dell'UCP
- 22** Una soluzione per le oscillazioni
di portata del fiume Ticino?
- 25** Nel guadino dei più fortunati
- 28** Maggior attenzione
per i pescatori disabili
- 32** Pesca alla sonda
per catturare il coregone
- 38** La pesca agonistica
- 42** I puntini sugli opercoli branchiali
di un temolo «pinna rossa»
- 44** Segnalibro
- 46** Io penso che...
- 48** Ci hanno lasciato

In copertina: salvata dal «cappotto» la gara sociale della Sezione pesca golfo di Lugano con una splendida trota lacustre di 3,160 chili pescata da Lorenzo Beretta Piccoli e Urs Luechinger. Qualche giorno più tardi, il luganese «Chino» Bernasconi senior ha registrato un exploit ancor più significativo, catturando a Capo S. Martino una lacustre di 78 cm del peso di 5,980 chili.

Fotografie di Felice Meregalli

A Muralto il 1° marzo l'assemblea dei delegati FTAP

Ordine del giorno

In base all'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 95.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per **sabato 1° marzo 2008 alle ore 16 presso il Palazzo dei congressi di Muralto** (in faccia al palazzo municipale) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1 apertura
- 2 nomina di due scrutatori
- 3 approvazione del verbale della 94.ma assemblea del 3 marzo 2007
- 4 relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
- 5 rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2007
- 6 nomina del presidente FTAP per il 2008
- 7 proposte (per dettagli, motivazioni, preavvisi, vedi pag. 8)
- 7.1 apertura della pesca di domenica lungo i corsi d'acqua (art. 2 RALCP)
- 7.2 apertura della pesca di domenica nei laghetti alpini (art. 2 RALCP)
- 8 designazione della località per l'assemblea 2009 e nomina della Commissione di revisione
- 9 eventuali.

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:
il presidente dott. Urs Luechinger; il segretario Gianfranco Campana*



Il saluto dell'autorità comunale...



Con grande piacere il Comune di Muralto ospita i lavori dell'assemblea dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Il Municipio è grato alla locale società Sant'Andrea per avere mantenuto viva una delle tradizioni più autentiche delle genti che hanno popolato la nostra regione: la pesca. L'apprezzato volume sulla storia della locale società, da poco dato alle stampe ed opera pregevole di Raimondo Locatelli, è stato un vivo contributo all'i-

dentità della nostra popolazione e ha giustamente contribuito a valorizzare, in tutti i suoi aspetti, l'attività e il ruolo della pesca.

Auguro, a nome del nostro Comune, proficui lavori assembleari, tanto piacere nel ritrovarsi e nell'appropriare della trasferta a Muralto e nel Locarnese per apprezzare il ruolo delle acque nel contesto della bellezza del nostro paesaggio.

dott. Stefano Gilardi,
sindaco di Muralto

... e quello della Sant'Andrea

Cari amici pescatori, la Società Sant'Andrea Unione pescatori, a coronamento dei festeggiamenti per il centenario dalla fondazione, ha richiesto di poter ospitare l'assemblea dei delegati della FTAP proprio qui a Muralto, dove cen-

t'anni or sono un gruppo di pescatori decideva di aggregarsi per costituire un sodalizio, con il preciso intento di rappresentare le famiglie dei pescatori di lago. Iniziava così il lungo cammino della «Sant'Andrea» che, oltre a trarre benefici dalle acque del nostro lago, in tutti questi anni si è sempre occupata della sua gestione.

Le annuali semine di varie specie di pesce pregiato e la posa delle peschiere per facilitare la deponia delle uova di pesci persici, rappresentano ancora oggi l'obiettivo prioritario del nostro sodalizio. Purtroppo, negli anni le acque del nostro lago sono state sconvolte da vari eventi, in parte naturali ed in parte provocati





dalla mano dell'uomo, che ne hanno sensibilmente diminuito la sua pescosità. Per questo siamo sempre in prima linea nella salvaguardia del nostro patrimonio, sia ittico sia naturale. Nel 1996 abbiamo costruito, sul pontile frangionda del porto di Mappo, un'infrastruttura formata da 4 gabbie nelle quali vengono immessi dei piccoli pesci, in particolare trote lacustri, che possono crescere in modo del tutto naturale, per poi essere rilasciati nelle acque del lago. Oggi contiamo pure su una peschiera flottante, situata alla Lanca degli Stornazzi, per lo stazionamento dei riproduttori di luccio.

Nel 1952 il comitato di allora decideva di organizzare una festa che esprimesse l'attaccamento della Società Sant'Andrea a tutta la popolazione del Locarnese. Nasceva così la Sagra del pesce, che ancora oggi costituisce una delle manifestazioni popolari più rinomate e frequentate della regione. La 57.ma edizione si terrà domenica 9 marzo 2008.

Per lasciare un ricordo che ripercorresse la storia in questo secolo di vita abbiamo deciso di pubblicare un libro ad opera di Raimondo Locatelli. Raimondo, da giornalista competente quale è, ha saputo raccontare dell'attività della Sant'Andrea, che è la pesca di lago. La pesca che, in tempi passati, era principalmente esercitata con le reti e che dava sostentamento a parecchie famiglie di Burbaglio e che - con il passare degli anni - si è trasformata sempre più in passatempo.

Nel libro non si parla unicamente di pesca, ma si tocca - in un contesto più ampio - la vita passata e presente della nostra gente, gente che è vissuta e che vive attorno a questo magnifico lago. Il libro, dal titolo «Un secolo di pesca», rappresenta un degno, significativo omaggio che offriamo alla comunità tutta, quindi non soltanto ai pescatori della nostra regione.

A nome della Sant'Andrea auguro a tutti i delegati e agli ospiti a questa assemblea un lieto soggiorno sulle rive del nostro bellissimo lago.

Ivan Pedrazzi, *presidente*

Rapporto del Comitato direttivo di Urs Luechinger, *presidente*

Un anno, per la FTAP, trascorso a mille all'ora. Gli impegni di routine, come pure quelli nuovi che arrivano all'improvviso, sono sempre più onerosi ed occupano la dirigenza della Federpesca forse come non mai. La parte del leone la fa l'attività di salvaguardia e recupero degli ecosistemi acquatici: i nostri corsi d'acqua, i laghetti di montagna e i due grandi laghi. L'acqua che li accomuna, fa sempre più gola a tanti che la vogliono sfruttare a scopi idroelettrici, facendola passare per rinnovabile (il che è vero fino ad un certo punto, dato il regresso delle precipitazioni in atto su scala regionale). Parola, questa, che non ha comunque il significato di pulita, ma solo quella di rinnovabile e basta. Di pulito, nel togliere l'acqua dai fiumi, non c'è proprio un bel nulla, anzi! Quando l'ecosistema acquatico incomincia a soffrire per una cronica mancanza di acqua, ecco di pulito in questo non si vede proprio cosa ci sia. E, paradossalmente, quando questa acqua è troppa poiché chi la sfrutta la rigetta in modo violento nei ricettori naturali (i cosiddetti deflussi massimi), abbiamo nuovamente l'innesco di tutta una serie di fenomeni negativi, che alla lunga pregiudicano la normale riproduzione e la sopravvivenza dei pesci e di tutti i microorganismi.

Ma passiamo in rassegna alcuni importanti temi che hanno impegnato la FTAP nel 2007.

Ordinanza sui parchi

Avevamo concluso su questo argomento nel corso dell'assemblea (marzo 2007) a Lugano, decretando una risoluzione indicante chiaramente la nostra contrarietà all'istituzione di parchi che prevedessero l'esclusione della pesca. Avevamo esortato il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio a prendere una severa posizione contro il progetto di ordinanza che ci era stato posto in consultazione. L'autorità ha adottato effettivamente una veemente posizione verso il Consiglio federale, mettendo addirittura in dubbio la reale volontà di allestire

progetti di nuovi parchi nazionali. Il risultato ottenuto è però misero per noi pescatori, in quanto il Consiglio federale ha semplicemente ridotto l'area centrale - cosiddetta di nucleo - da 100 km a 75 km quadrati (con la possibilità di dividerla, al massimo, in 5 sottoaree). Non ci sembra un grande passo in avanti e, comunque, non un passo tale da farci cambiare per ora idea. Lo slogan dell'anno scorso deve valere dunque ancora: NO PESCA! NO PARCHI! Resta inoltre da definire, da parte del Cantone, il numero di parchi che può essere compatibile in Ticino, poiché quelli progettati sono attualmente 3 e - se tutti andassero mauguratamente in porto senza pesca - ci verrebbero tolti ben 225 kmq di territorio, con chissà quanti corsi d'acqua e quanti laghetti alpini nei quali non potremo più pescare! Non osiamo immaginare se qualcuno domani si alzasse al mattino con l'idea di istituire altri parchi!

Deflussi minimi e deflussi massimi, rinaturazioni e Acqua Viva

Vi ricordate che, un anno fa, la Federazione svizzera di pesca - coadiuvata dagli ambientalisti - raccolse, anche con il congruo aiuto del Cantone Ticino, oltre 165.000 firme nell'ambito dell'iniziativa denominata Acqua Viva? Orbene, questa iniziativa - nei prossimi mesi - potrebbe portare l'infinita storia dei deflussi minimi e massimi ad una svolta epocale, e ciò vale pure per quella della rinaturazione. Il Consiglio federale, dapprima, ha respinto il progetto accettando di fatto di andare in votazione popolare. Successivamente a tale decisione, il Consiglio degli Stati - ritenendo l'iniziativa eccessivamente severa sotto vari aspetti - ha deciso di allestire un controprogetto (il cui principio è stato accettato anche dal Nazionale, fatto questo che non era scontato), il quale mira a riconoscere la necessità di recuperare e rinaturalizzare gli ecosistemi acquatici compromessi nel passato da interventi umani (prelievi d'acqua, costruzioni, eccessive arginature, ecc.); nel contempo, mira al prelievo di una tassa di 0.1 cts (forse 0.2) su ogni chilowattora trasportato sulle linee di alta tensione, ottenendo

così svariate decine di milioni di franchi ogni anno destinati agli interventi di recupero.

Viene inoltre richiesto di disciplinare i deflussi massimi e il trasporto solido lungo i corsi d'acqua, riconoscendo - di fatto - i nefasti effetti di questi imponenti deflussi e, conseguentemente, la necessità del risanamento. Chiede l'obbligo della rinaturazione a carico dei Cantoni e sollecita una regolamentazione speciale per le centraline degne di protezione. Infine, domanda nuove eccezioni ai deflussi minimi per prese sui corsi d'acqua con basso potenziale ecologico.

Da parte nostra, riteniamo questo controprogetto molto interessante e coinvolgente molti temi che assillano l'ambiente e i pescatori da decenni. È possibile che, al momento dell'assemblea dei delegati, le cose siano maggiormente consolidate o modificate. Vi sapremo dire, in quell'occasione, a che punto sarà questa importantissima questione.

Microcentrali

La nuova legge sull'energia è troppo allettante, secondo noi, per gli imprenditori del settore idroelettrico. Essa prevede un sostanzioso aumento del sussidio alla produzione di energia idroelettrica, incitando di fatto a costruire nuove mini e microcentrali. Il messaggio politico è piuttosto contraddittorio e paradossale in quanto si incentiva lo sfruttamento di piccole centrali elettriche, rovinando così i pochi corsi d'acqua rimasti intatti, anziché ottimizzare la produzione proveniente dalle centrali di grandi dimensioni esistenti.

Allarme rosso, dunque, per il Ticino e spontanea conseguente proposta di richiesta di moratoria per ogni nuova mini e/o microcentrale sul nostro territorio fintanto che il quadro generale (giuridico - controprogetto all'iniziativa Acqua Viva, pianificatorio, ecc.) non sia definito meglio. Abbiamo l'adesione delle maggiori associazioni ambientaliste che sosterranno questa richiesta di moratoria. Abbiamo l'impressione che, con questi numeri, di fronte ad un eventuale rifiuto politico (si vedrà di procedere con un adeguato atto parlamentare), si possa como-

damente intraprendere la via dell'iniziativa popolare, con ottime probabilità di successo.

Recuperi su più fronti degli ecosistemi acquatici

Mentre tutto il resto della Svizzera nicchia, noi in Ticino proseguiamo imperterriti sulla via intrapresa con la Legge cantonale sulla rinaturazione. Non smetteremo di ringraziare ogni anno i fautori di questa legge (Tullio Righinetti, Oviedo Marzorini e Silvano Bergonzoli), i primi firmatari dell'iniziativa parlamentare, ma anche Marco Borradori che con il suo dipartimento l'ha fortemente voluta, come pure Edo Bobbià che l'ha portata in Parlamento in veste di relatore. Questa legge permette ogni anno diversi interventi di recupero ecologico: scale di risalita per pesci, asportazione degli ostacoli alla libera migrazione, piantumazione di nuovi nuclei di canneti, come pure altre tipologie di intervento sono messe in opera in modo sistematico e continuo, con nostra grande soddisfazione.

Poi vi sono i grandi progetti lungo i corsi d'acqua che prevedono, parallelamente, anche il recupero dell'ecosistema: in primis, il progetto di sistemazione del Vedeggio che ha dimostrato, lungo la tratta della foce, quanto bene si possa fare ancora per i nostri fiumi.

Inquinamenti

Male, anzi malissimo! Malgrado la buona volontà degli operatori addetti alla protezione delle acque, gli inquinamenti si succedono con inquietante regolarità e, anzi, con martellante frequenza. Alcuni gravi (anzi gravissimi, come quello che ha visto l'immissione di decine di litri di acido solforico in un riale del Basso Vedeggio, oppure quello che ha visto negli ultimi giorni dell'anno una importante moria di pesci nel Basso Vedeggio) ed alcuni meno, ma sempre troppi.

Pescatori, alcuni Comuni (in altri sembra mancare la necessaria sensibilità ecologica) e Cantone si impegnano a migliorare questo settore, ma i successi sono troppo pochi. La prevenzione rappresenta, secondo noi, il lato maggiormente debole e, forse, anche l'educazio-

ne fra la società è pure carente. Qui si deve ancora lavorare per migliorare la sensibilità della popolazione verso un problema che non è per nulla risolto.

Corsi di pesca

I corsi di pesca rappresentano un fiore all'occhiello della FTAP: centinaia di persone ogni anno si iscrivono ai nostri corsi per acquisire il certificato di partecipazione. Da quest'anno, Ezio Merlo e Virgilio Morotti del Comitato direttivo hanno assunto il compito fin qui affidato a Carletto Bomio e Giacomo Pedroni che ringraziamo vivamente per l'impegno profuso in tanti anni. Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca oltre che la ditta Proteus, specializzata in didattica idrobiologica, completeranno il team di istruttori. Per il corrente anno sono previsti cambiamenti nella gestione e nei contenuti dei corsi (mutamenti in buona parte dettati dall'applicazione della nuova ordinanza federale sulla protezione degli animali), perseguendo dunque l'obiettivo di sempre far meglio nell'istruzione e nella sensibilizzazione ambientale dei nostri nuovi e vecchi pescatori.

Quelli citati sopra sono solo alcuni degli argomenti di maggiore valenza che hanno impegnato la FTAP. Non dobbiamo poi dimenticare il prezioso lavoro che le Commissioni (corsi d'acqua, laghetti alpini, Verbano-Ceresio, Commissione consultiva per la pesca, Commissione CH-I), i vari gruppi cantonali che vedono la FTAP presente con suoi membri (Gruppo spurghi dei bacini idroelettrici, Gruppo inquinamenti, Gruppo uccelli ittiofagi, sperando di non aver dimenticato qualcuno) effettuano durante l'arco di un anno attraverso un'intensa, variegata e qualificata attività a carattere volontario.

A nome del Comitato direttivo, esprimo gratitudine alle centinaia di persone che si adoperano a favore della causa della pesca e a difesa dell'ambiente acquatico; ringrazio altresì tutti i pescatori che - con il loro occhio sempre attento - vigilano su tutto quanto accade lungo i fiumi e i laghi e che denunciano sempre con decisione queste irregolarità all'autorità competente.

Verbale della 94.ma assemblea dei delegati

Lugano (padiglione Conza),
sabato 3 marzo 2007

Ordine del giorno

1. Apertura
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 93.ma assemblea del 4 marzo 2006
4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2006
6. Nomina del presidente FTAP 2007
7. Nomina di un membro del Comitato direttivo FTAP
8. Proposte:
 - 8.1. pesca a fondo con moschette o camole artificiali
 - 8.2. introduzione della misura diversificata per la trota fario (proposta consultiva)
9. Designazione della località per l'assemblea 2008 e nomina della Commissione di revisione
10. Eventuali

1. Apertura

Alle ore 16.15 il presidente della FTAP, dott. Urs Luechinger, apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci amici della pesca che sono purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti ai delegati e ospiti presenti. Saluta, in particolare, il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il municipale del Comune di Lugano ing. Paolo Beltraminelli, il socio onorario della FTAP dott. Tullio Righinetti, diversi deputati al Gran Consiglio nonché candidati al Parlamento, il presidente della Federazione cantonale dei cacciatori Marco Mondada, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Giorgio Leoni, Bruno Polli e Tiziano Putelli, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, i rappresentanti della stampa scritta e parlata. Il municipale del Comune di Lugano, Paolo Beltraminelli, porta il saluto dell'Esecutivo della città e offre un semplice presente da parte della città. Il presidente mette in discussione l'ordine del giorno. Nessuna osservazione.

2. Nomina di due scrutatori

Sono proposti e nominati i due scrutatori.

3. Approvazione dell'ultimo verbale

Il verbale della 93.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Losone il 4 marzo 2006, è pubblicato alle pag. 4, 5 e 6 del bollettino 1/2007 e sul sito internet della FTAP. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

* *Presidente.* La relazione del presidente FTAP è pubblicata alla pagina 6, 7 e 8 del bollettino 1/2007. Il presidente si sofferma su alcuni ulteriori punti:

- si ribadisce la completa soddisfazione scaturita dalla decisione del TRAM di bocciare sonoramente il progetto di nuovo acquedotto in Valle Morobbia, aggiungendo alle considerazioni di tipo tecnico ed ambientale altre di ordine politico-energetico di valenza cantonale. Un grazie particolare all'avv. Ovidio Marzorini, consulente legale della FTAP, per l'impegno profuso; - altro punto molto importante è quello relativo allo studio sui deflussi minimi e massimi lungo il fiume Ticino. Questo studio, oltre che a quantificare i danni che l'attuale indiscriminata regimazione idroelettrica provoca, dovrà individuare le strategie e gli interventi atti a ritornare ad una situazione ecocompatibile per l'intero ecosistema acquatico del fiume. Il bando di concorso è stato pubblicato sul FU nr. 17 del 27.2.07;

- il tema dominante, in questi giorni, è comunque il progetto in consultazione sull'ordinanza federale dei parchi, che vuole introdurre 3 tipologie di parco, due delle quali in cui si prevede un divieto totale di pesca e di tutta una serie di altre attività, quali la caccia, la raccolta dei funghi e dei minerali, ecc... Il presidente manifesta la sua delusione e la frustrazione della FTAP al cospetto della volontà di Berna di estromettere i pescatori dal territorio che è di tutti, senza considerare oltretutto come proprio i

pescatori abbiano sempre combattuto, continuano a combattere e anche in futuro intendono combattere contro ogni sorta di abusi (edilizi, inquinamenti, ecc...), dimostrando impegno e dedizione alla causa dei fiumi. A questo proposito, si apre un'ampia discussione che vede coinvolti anche i rappresentanti di caccia e tiro, associati alla FTAP in un gruppo preposto alla difesa degli interessi comuni e sostenuto da un numero importante di candidati al Gran Consiglio; viene quindi votata all'unanimità una risoluzione che chiede al Consiglio di Stato di preavvisare in modo sfavorevole, all'intenzione delle istanze federali, questo progetto a proposito delle norme in cui viene chiesto il divieto totale di pesca nelle zone centrali e dove viene pure domandato che lo stesso Consiglio di Stato intervenga presso i promotori dei progetti di nuovi parchi in Ticino affinché non si prenda quella strada nefasta che la FTAP sarebbe costretta a contrastare con ogni mezzo disponibile. La risoluzione viene consegnata brevi manu al consigliere di Stato Marco Borradori. I numerosi interventi in sala sottolineano la negatività di questi progetti, in particolare Mauro Pitozzi (Valmaggese) segnala come i contenuti dell'Opar determinino effetti potenzialmente deleteri alla nostra causa, e non solo. Intervengono pure Tullio Righinetti, Curzio Petrini e Togni a suffragare la forte opposizione ai parchi senza pesca. Il consigliere di Stato Marco Borradori assicura l'impegno dell'autorità cantonale nell'esaminare la fattispecie;

- il rinnovo della concessione del Ritom è un altro tema assai attuale e per il quale si vorrebbe poter discutere con la Commissione dell'energia del Gran Consiglio (organo che dà il preavviso al Gran Consiglio sul rinnovo e sulle condizioni annesse). Fabio Regazzi, membro della Commissione dell'energia in GC, spiega che il dossier è in fase di discussione preliminare e che tutte le parti verranno ascoltate. La relazione del presidente viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Corsi d'acqua.* La relazione della

Commissione corsi d'acqua (presidente Curzio Petrini) è pubblicata alle pagine 13 del bollettino 1/2007. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 9, 10 e 11 del bollettino 1/2007. A complemento della relazione presidenziale, alla pagina 12 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (relatore Mauro Ambrosini), e alle pagine 11 e 12 una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa). Dette relazioni vengono approvate dall'assemblea con voto unanime.

* *Laghetti alpini*. La relazione della Commissione laghetti alpini (presidente Antonio Gabusi) è pubblicata alle pagine 13 e 14 del bollettino 1/2007, accompagnata (pagina 15) da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2006. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Bollettino*. La relazione del bollettino (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata a pagina 14 del bollettino 1/2007. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

5. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2006

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2006. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 173.155.20 e costi pari a fr. 173.464.40, con una perdita d'esercizio nel 2006 di fr. 309.20. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 239.377.33, e un capitale proprio di fr. 56.327.23. I conti 2006 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il sig. Gianinazzi, dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2006 della FTAP. I conti 2006 della FTAP, così come il rapporto dei re-

visori, vengono quindi approvati con voto unanime dai delegati presenti.

6. Nomina del presidente della FTAP per il 2007

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società della FTAP propongono all'assemblea il rinnovo del mandato presidenziale all'attuale presidente dott. Urs Luechinger. L'assemblea approva per acclamazione.

7. Nomina di un membro del Comitato direttivo FTAP

A seguito alle dimissioni del membro di CD, Efrem Lonni, il Comitato direttivo e il Comitato delle Società della FTAP propongono all'assemblea la sua sostituzione con la nomina di Virgilio Morotti (Gambarnogrese). L'assemblea approva per acclamazione.

8. Proposte

Per questa assemblea sono messe in votazione 2 proposte, ossia:

- 1) pesca a fondo con moschette o camole artificiali (Commissione corsi d'acqua);
- 2) introduzione della misura diversificata per la trota fario (proposta consultiva). Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. sono pubblicati alle pagine 8 e 9 del bollettino 1/2007. Dopo le discussioni e gli interventi del caso, le proposte vengono messe in votazione e



raccogliono il seguente esito:

- la proposta 1) viene approvata a voto unanime;
- la proposta 2) viene approvata a larga maggioranza.

9. Designazione della località per l'assemblea 2008

Seduta stante, nessuna società si annuncia per l'organizzazione dell'assemblea 2008. La trattanda verrà discussa in sede di Comitato direttivo e di Comitato delle Società della FTAP.

8. Eventuali

- Diversi candidati al Gran Consiglio presenti in sala prendono brevemente la parola per un saluto ai presenti.
- Tiziano Putelli (UCP) comunica l'imminente inaugurazione della scala di monta a Ponte Tresa.
- Maurizio Costa (Ceresiana) invita le competenti autorità a prestare la massima attenzione al tema dell'IDA di Lugano-Bioggio. Non ci sono più interventi e l'assemblea è chiusa alle ore 18.10.

Il segretario FTAP

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2008

Società	Soci	Delegati: $\frac{\text{nr. soci} \times 66}{5440}$	1 delegato di diritto	Delegati di diritto alla prossima assemblea FTAP
Alta Leventina	250	3	1	4
Leventinese	135	2	1	3
Biaschese	246	3	1	4
Bleniese	174	2	1	3
Bellinzonese	521	6	1	7
Verzaschese	284	3	1	4
Valmaggese	398	5	1	6
Locarnese	264	3	1	4
Onsernone-Melezza	247	3	1	4
S. Andrea	336	4	1	5
Gambarognese	189	2	1	3
Ceresiana	1740	21	1	22
Mendrisiense	655	8	1	9
STPS	0	0	1	1
diff. per arrot. stranieri	1	-	-	-
Totale	5440	65	14	79

Le proposte in discussione

Proposta n. 1

(formulata da: Valmaggese, Biasschese, Commissioni CCA e CLA congiunte):

si chiede la possibilità dell'apertura della stagione di pesca lungo i corsi d'acqua, laghi, bacini idroelettrici sotto i 1200m/sm nel giorno di domenica (art. 2 RALCP).

Se l'assemblea approva il principio, dovrà esprimersi sulle seguenti varianti:

1. apertura alla prima domenica di marzo;
2. apertura alla seconda domenica di marzo;
3. apertura alla terza domenica di marzo.

Preavvisi sul principio

Comitato direttivo FTAP: **favorevole**, unanime (risoluzione del 13.06.2007)

Comitato delle Società FTAP: **favorevole**, 1 astensione (risoluzione del 27.06.2007)

Sulle varianti il CD e il CS non si sono espressi, lasciando così libero e democratico spazio di scelta ai soci pescatori.

Proposta n. 2

(formulata da: Valmaggese, Biasschese, Commissioni CCA e CLA congiunte):

si chiede la possibilità dell'apertura della stagione di pesca nei laghi alpini e bacini idroelettrici sopra i 1200m/sm nel giorno di domenica (art. 2 RALCP).

Se l'assemblea approva il principio, dovrà esprimersi sulle seguenti varianti:

4. apertura l'ultima domenica di maggio;
5. apertura alla prima domenica di giugno;
6. apertura alla seconda domenica di giugno.

Preavvisi sul principio

Comitato direttivo FTAP: **favorevole**, unanime (risoluzione del 13.06.2007)

Comitato delle Società FTAP: **favorevole**, 1 contrario, 1 astensione (risoluzione del 27.06.2007)

Sulle varianti il CD e il CS non si sono espressi, lasciando così libero e democratico spazio di scelta ai soci pescatori.

G.F. Campana, segretario FTAP

Rapporto della Commissione per i laghi Verbano e Ceresio

di Ivan Pedrazzi

presidente della Commissione

Trota lacustre, semine in forte calo

Intensa l'attività nella gestione del patrimonio ittico dei nostri due grandi laghi, impegnando con competenza e concretezza le società rivierasche su tutto l'arco dell'anno. Con gli alberelli, raccolti subito dopo le feste, sono state potenziate le peschiere esistenti e, in particolare, sono stati formati nuovi importanti campi di riproduzione. Il tutto per garantire un'adeguata protezione del fregolo dei pesci persici. Prosegue l'andamento positivo delle catture di pesce pregiato. In particolare, per il Ceresio sono in netto aumento le catture di lucioperca, delle trote lacustri e

dei coregoni. Rimangono stabili le catture di pesce persico. Per il lago Verbano le catture principali riguardano pesce persico (in netto aumento), trota lacustre e coregoni. Si denota, per contro, un sensibile calo del pescato di lucioperca e luccio.

Per quanto riguarda le semine, purtroppo dobbiamo constatare che i nostri timori erano fondati. Dopo la chiusura degli stabilimenti di Golino e Maggia e la perdita della produzione di Pura, da due anni il numero dei pesci seminati, in particolare delle trote lacustri, continua a diminuire. Lo stabilimento del Maglio di Colla, che rimane il solo ad avere i riproduttori di trota lacustre, pur dando tutte le garanzie non può assicurare una produzione sufficiente per i due grandi bacini. Quest'anno, in particolare ci siamo salvati - per così dire - con la produzione fornita dallo stabilimento di Brusino. Per ovviare alla scarsità di materiale di produzione ticinese, la Sant'Andrea di Muralto ha deciso di collaborare con la Società La Riva di Pallanza, concedendo un aiuto finanziario che ha permesso di immettere - in prossimità del confine - un buon quantitativo di trote lacustri provenienti dallo stabilimento piscicolo di Ornavasso. Beninteso, quest'operazione è stata effettuata con tutti i criteri di controllo del materiale immesso e sotto la stretta sorveglianza dei guardapesca italiani. Evidentemente, si tratta di un inizio di collaborazione che, in futuro, potrà portare ad interessanti sviluppi. Quest'azione di semina, peraltro, è stata espressamente voluta dalla Società Sant'Andrea anche in considerazione della forte presenza di pescatori ticinesi, che esercitano la pesca a traina nel tratto di lago tra il confine e le isole di Cannero.

Per la trota marmorata sono da segnalare interessanti sviluppi. Oltre alle immissioni che vengono eseguite sul versante italiano, con materiale prodotto in vari stabilimenti, abbiamo chiesto ed ottenuto il permesso di immettere a livello sperimentale - nella tratta di fiume che va dalla foce della Maggia a Ponte Brolla - un quantitativo di

«... si chiede la possibilità dell'apertura della stagione di pesca nel giorno di domenica».



questi salmonidi, di produzione nostrana. Questa nostra richiesta è motivata dal fatto che, in questo tratto di fiume, le trote scarseggiano, con la conseguenza che - visti gli ostacoli naturali - sarà molto facile seguirne l'evoluzione.

Per il 2008, d'altra parte, sono da evidenziare importanti modifiche del Regolamento di applicazione della pesca, riguardanti in particolare la pesca professionale con l'aumento provvisorio di 5 patenti per il Ceresio.

Così facendo, si darà la possibilità - a coloro che hanno superato l'esame per l'ottenimento della patente per la pesca con le reti - di iniziare la loro attività già a partire dal 2008. Questa modifica è stata voluta per assicurare la continuità della pesca professionale, a garanzia di un ricambio generazionale dovuto all'età media degli attuali pescatori che si aggira attorno ai 70 anni.

Per quanto ci concerne, in più occasioni avevamo evidenziato il nostro malcontento a proposito di quell'articolo del Regolamento di applicazione che permetteva ai pescatori di reti, nel periodo invernale, di posare le reti senza dover ottemperare a precisi orari. Articolo che era stato completato, all'inizio del 2007, con la clausola che questa regolamentazione riguardasse solo la P1, mentre per la P2 veniva fatto obbligo di rispettare gli orari di posa e di levata. Se per il Ceresio questo cambiamento ha inciso in modo determinante, per il Verbano - a giudizio di una netta maggioranza di pescatori professionisti (14 P1 contro le 3 patenti di P2) - questa normativa non ha portato alcun sostanziale cambiamento.


Eravamo pure dell'avviso che, per ottimizzare la convivenza fra le categorie di pesca, bisognava inserire una regolamentazione più restrittiva almeno per i fine settimana. Ora, dal 1° gennaio del 2008, per tutti i pescatori di reti, sia P1 che P2, le reti potranno rimanere in posa solo nei giorni feriali, escluso il sabato; inoltre, la posa non potrà avvenire nello stesso luogo della levata, che va comunque effettuata quotidianamente. Ciò significa che, almeno per i fine settimana,

le reti dovranno essere posate e levate in base a precisi orari. Questa modifica, anche se non sostanziale, darà la possibilità al pescatore cannista di muoversi con più libertà nei luoghi pescosi, senza l'ostacolo delle reti.

Un altro importante passo avanti è stato ottenuto con la proibizione della posa delle reti all'interno delle infrastrutture portuali, più precisamente in porti, darsene e pontili d'attracco, quando questi siano disposti in modo da racchiudere - anche solo superficialmente - uno specchio d'acqua con un unico lato libero a lago. Inoltre, per il Verbano, nei porti di Brissago, Porto Ronco, Mappo e porto patriziale di Ascona, nonché per il Ceresio nei porti di Barbengo (Torrazza), Brusino, Maroggia e Morcote (Burò) la posa delle reti potrà avvenire rispettando una distanza minima di 50 metri. Questo nostro intervento, che vi assicuro non è stato facile, è seguito a diverse segnalazioni dei nostri soci pescatori, che si lamentavano per l'eccessiva presenza di reti nei luoghi di facile accesso per coloro che non hanno la possibilità di uscire con la barca.

Altra decisione importante, che fa parte del nuovo Regolamento di applicazione ed entrata in vigore il 1° gennaio 2008, è il prolungamento dell'orario di pesca dalla barca nei mesi estivi di giugno, luglio ed agosto, e ciò fino alle 21.15, con una tolleranza di 15 minuti: ciò per agevolare la pesca degli appassionati del lucioperca.

Purtroppo, per incidere in modo determinante su alcuni pescatori che - per mancanza di abilità nell'uso della lenza - non trovano di meglio che infilzare i pesci, in particolare i lucioperca, si è provveduto a regolamentare la pesca con l'attrezzo denominato «ciuffo o cossacco», per il quale si è deciso di abolire l'ancoretta superiore e limitare alla grandezza di 10 millimetri quella inferiore. Si auspica che quest'imposizione porti un netto cambiamento nella salvaguardia dei pesci pregiati, in particolare nei periodi in prossimità del fregolo. Evidentemente, se per il lago Ceresio bisognava intervenire al più presto, per il lago Maggiore



«... abbiamo chiesto, ed ottenuto, il permesso di immettere un quantitativo di questi salmonidi, di produzione nostrana».

questa regolamentazione non era necessaria in quanto questo tipo di pesca non viene esercitato in acque basse per assenza di pesce pregiato. Purtroppo, per tutto il 2008, anche per il lago Maggiore bisognerà rispettare questo cambiamento, che comunque vedremo di abolire con il prossimo anno.

Da parte dei pescatori professionisti sul versante italiano del lago Maggiore era stata ventilata una richiesta per la liberalizzazione delle reti per la pesca dell'alborella. La nostra Commissione si è fermamente opposta, ritenendo questa proposta inopportuna alla luce degli sforzi profusi per la salvaguardia di questo pesce.

I pescatori professionisti si sono lamentati della riduzione del quantitativo di pesce pescato, dovuto presumibilmente agli spurghi tecnici dei bacini di accumulazione. Il Gruppo spurghi, nella sua riunione di novembre, ha evidenziato come l'apporto di materiale solido in sospensione di fiumi - durante svuotamenti importanti come quello del bacino di Palagnedra - possa effettivamente causare forti problemi alla popolazione ittica, la quale probabilmente si sposta in zone più tranquille, mentre non ritiene come gli svuotamenti tecnici possano causare dei danni rilevanti in quanto il materiale evacuato è nettamente inferiore. Bisognerà verificare con un'analisi più approfondita

ta i dati statistici del pescato prima e dopo gli svuotamenti avvenuti, eventualmente proporre un monitoraggio del pescato prima e dopo un evento di piena naturale durante il quale non vengono eseguiti degli spurghi tecnici.

Altro tema importante che abbiamo più volte sollevato e per il quale abbiamo chiesto un incontro con l'Assoreti riguarda 3 tipi di rete, che - a nostro avviso - richiedono delle sostanziali modifiche, in quanto non sono più attuali. Si tratta, in particolare, della rete da fondo chiamata «ret da pess bianc». Questa rete del 50/100 viene posata non per catturare il pesce bianco come la definizione suggerisce, bensì per la cattura dei lucci e dei lucioperca che vengono sistematicamente insidiati nel periodo della loro riproduzione. Di questa rete, oltre ad esigere una definizione più appropriata, chiederemo la proibizione dell'utilizzo nel periodo di protezione non soltanto della trota (come tuttora) ma anche del luccio e del lucioperca.

Inoltre, per il Verbano chiederemo di aggiornare la maglia della «voltana» per il pesce persico, maglia 25/28 (28/33 per il Ceresio), che non rispetta l'aumento della misura minima di questo pesce imposta dalla Commissione italo-svizzera che l'ha portata da 16 cm a 18 centimetri.

La terza rete che non riteniamo più attuale è la rete da fondo per agone 26/30 «ret da agon»: abbiamo infatti più volte segnalato che non viene usata per questo tipo di pesce, bensì per insidiare i pesci persici e, pertanto, la misura della maglia è da adeguare.

La situazione della presenza del DDT nelle carni dei pesci è migliorata a tal punto che, nel dicembre 2007, il Consiglio di Stato ha revocato il divieto di pesca dell'agone e del salmerino. Questa decisione farà molto piacere in quanto ritornano commestibili due pesci di tradizione culinaria.

In questa relazione ho parlato degli argomenti più importanti affrontati durante questo anno. Per concludere, ringrazio la FTAP, l'Ufficio caccia e pesca, l'Assoreti, le società di lago e i gestori degli stabilimenti piscicoli per l'ottima colla-

Gli inquinamenti, una piaga costante

di Maurizio Costa
responsabile per il lago di Lugano

È ormai da vari anni che il Ceresio continua a dare grandi soddisfazioni alla pesca dilettantistica e anche nel 2007 i due bacini (nord e sud) hanno offerto cospicue catture. Il pesce persico resta sempre quello più allamato dai diversi pescatori: infatti, da diversi anni assistiamo a grandi «assembramenti» di pescatori sui molti moli galleggianti e sulle rive, anche se stavolta le catture risultano in calo.

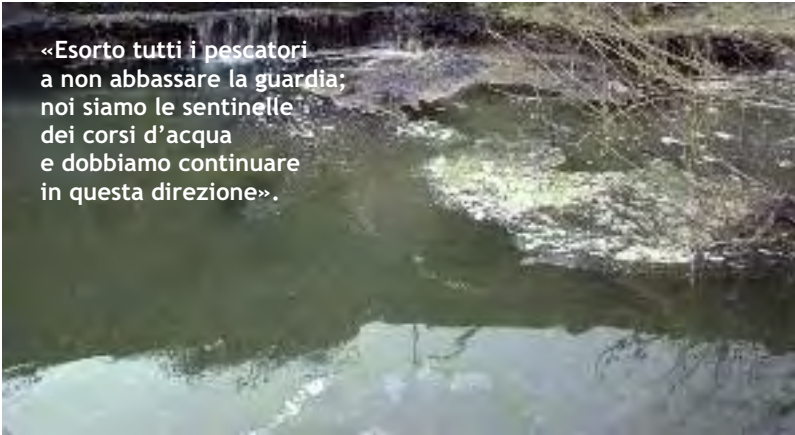
Il gran lavoro, da parte delle sezioni nella posa degli alberelli di Natale, ha aiutato i diversi fregoli e - viste le positive segnalazioni da parte dei sub - ciò ci incoraggia a continuare in questa direzione. Il lucioperca, pesce molto ambiguo e notturno, dopo un anno di calma è ritornato alla ribalta: difatti, le buone condizioni atmosferiche e le acque temperate prima della chiusura hanno permesso la cattura di molti esemplari. Il luccio continua, come ogni anno, ad occupare i suoi territori, con la conseguenza che diversi sono stati pescati nei due bacini. La nostra «regina», ossia la trota lacustre, è in crescendo e - dopo anni di semine nei fiumi con avannotti ed estivali (come, ad esempio, nel Vedeggio) - si riscontrano aumenti significativi delle catture di questa pregiata specie: tali risultati ci incentivano a continuare con queste modalità di immissione. La trota marmorata è attesa con trepidazione; la costruzione della scala di monta sulla Tresa permetterà la risalita verso il lago: infatti, i colleghi italiani da un paio di anni hanno incominciato a seminare la trota nel fiume Tresa. Il coregone ha incominciato ad entusiasmare i pescatori del Ceresio: non

a caso, è ormai da diversi anni che vediamo diverse barche posizionate per questa particolare pesca. Da segnalare i diversi avvistamenti di frega naturale del coregone nel mese di dicembre, come pure la cattura - da parte dei guardapesca - di diversi esemplari per la spremitura e l'incubazione delle uova nell'impianto di Brusino Arsizio. L'alborella, purtroppo, per diversi motivi, al momento è stata abbandonata, ma nel 2008 proveremo ad incubarla a Brusino.

I lavori sul Ceresio non si fermano: in particolare, segnalò il grande progetto attualmente in atto sul golfo di Lugano con il cantiere del Palace, i nuovi canneti di Gandria e Figino, come pure i lavori in corso sul fiume Vedeggio.

Gli inquinamenti sembravano contenuti, ma - verso fine anno - abbiamo purtroppo dovuto ricrederci a causa del «caso Coray» a Muzzano e, più recentemente, il riale Barboi. Non credo che l'episodio di Muzzano debba essere spiegato, siccome è diventato un caso politico e ci ha lasciato tutti sorpresi e delusi. Sia ben chiaro che la questione dovrà servire da lezione e sicuramente mi aspetto da parte del Cantone (Sezione inquinamenti) dei cambiamenti per la collaborazione tra le sezioni di pesca e lo Stato. Anche il riale Barboi, malauguratamente, continua a inquinare e il caso resta sempre aperto: mi auguro che si arrivi a una soluzione. Esorto tutti i pescatori a non abbassare la guardia; noi siamo le sentinelle dei corsi d'acqua e dobbiamo continuare in questa direzione.

Un ringraziamento va a tutte le sezioni, agli allevatori degli incubatoi del Maglio di Colla e di Brusino Arsizio, ai collaboratori che - con il loro grande lavoro - hanno permesso di continuare ad aiutare il nostro Ceresio.



«Esorto tutti i pescatori a non abbassare la guardia; noi siamo le sentinelle dei corsi d'acqua e dobbiamo continuare in questa direzione».

Semine purtroppo ridottissime

di Mauro Ambrosini

responsabile per il Verbano

Le semine di materiale ittico nel lago Verbano sono iniziate il 26 aprile e si sono concluse il 2 novembre scorso. Il totale delle trote rilasciate nelle acque del lago è di 59.000 esemplari, suddivisi in avannotti nutriti ed estivali, messi a dimora nei golfi di Mappo, Locarno, Ascona, Magadino e San Nazzaro.

Constatata la difficoltà di reperire materiale ittico in loco, la Società Sant'Andrea ha intrapreso un'azione di semina in collaborazione con lo stabilimento piscicolo di Ornavasso. L'immissione di 150.000 trote (da 3-5 centimetri) è avvenuta durante tre giornate - tra fine maggio e inizio giugno - presso il confine di Stato italo-svizzero di S. Bartolomeo a Brissago e di Poggio a Dirinella. Abbiamo pure collaborato con l'allevatore Antonio Catenazzi di Maccagno che, nel proprio stabilimento, ha prodotto e quindi liberato circa 300.000 trote marmorate di taglia 3-5 cm. L'ultima semina dell'anno ha comportato l'immissione di 70 kg di anguille (taglia di 15-25 cm) presso la Lanca degli Stornazzi.

Concludo, ringraziando di cuore tutti i collaboratori delle varie semine.

Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA)

di Curzio Petrini

presidente della Commissione

Attesa per i lavori lungo il fiume Ticino

Per nostra fortuna, l'anno 2007 ci ha risparmiato da disastrosi eventi naturali come quelli del 2006, anche se in alcune zone ne stiamo subendo ancora le nefaste conseguenze. Nel complesso, possiamo quindi affermare che - per l'esercizio della pesca - è stato un anno relativamente positivo, con buone catture anche di esemplari di grossa taglia. Pure la pesca al temolo ha dato ottimi risultati, a conferma

che le misure di protezione - entrate in vigore in questi ultimi anni - stanno iniziando a dare i loro frutti. Soltanto sul fiume Maggia la pesca a questo timallide rimane sempre chiusa e, vista l'attuale situazione idrica, al momento non si intravedono valide soluzioni.

Nel corso di una delle nostre riunioni ci siamo occupati della proposta per l'apertura domenicale della pesca sui fiumi e laghi alpini presentata sia dalla Società pescatori Vallemaggia sia dalla Società di piscicoltura Biasca e dintorni, le quali ritengono si debba ritornare all'apertura domenicale in quanto questo deve essere un momento di festa per tutti i pescatori, il che non è dato attualmente con l'apertura infrasettimanale. A tal proposito, la CCA - congiuntamente alla CLA - ha formulato le proprie considerazioni agli organi direttivi della FTAP.

Nel 2008, su nostra proposta e con l'avallo sia degli organi della FTAP che dell'UCP, entrerà in vigore una nuova ripartizione del territorio cantonale di pesca. L'aggiunta di nuovi settori permetterà di meglio conoscere la situazione ittica dei nostri fiumi ed affluenti, facilitando quindi - dove sarà necessario - interventi mirati. Inoltre, dopo un'attenta valutazione dei dati raccolti, tra 3 o 4 anni sarà possibile riprendere e ridiscutere la proposta per l'introduzione di una misura minima diversificata per la trota.

Novità pure per i temolisti che, a partire dal 2008, beneficeranno del nuovo orario di pesca al temolo per il mese di ottobre: l'inizio al mattino verrà anticipato di un'ora, mentre la chiusura alla sera verrà posticipata di 30 minuti.

Come CCA siamo pure ritornati sulla proposta, già discussa anche nel 2006, di allegare alla patente una distinta «multe».

Con l'accordo unanime degli organi dirigenti della FTAP, abbiamo formalizzato ufficialmente questa richiesta all'UCP, che l'ha accolta positivamente prevedendone la sua introduzione a partire dalla stagione 2009.

Come per gli anni passati, abbiamo poi collaborato con le varie società

e l'UCP nella gestione eccedenze-ammanchi della produzione 2007. Molto interessante è stata la serata sulla presentazione del progetto per i lavori sul fiume Ticino da Bellinzona alla foce. Grazie all'ing. Putelli, responsabile dei progetti di rinaturazione dei nostri corsi d'acqua, e all'ing. Patocchi, responsabile della Fondazione Bolle di Magadino, abbiamo potuto conoscere nei vari dettagli lo studio per i previsti interventi che concerneranno sia l'asta principale del Ticino, sia la sua foce come pure il lago Maggiore. La brillante esposizione dei dati è stata elogiata da tutti i presenti.

In collaborazione con alcuni responsabili della Mendrisiense è stata pure dedicata una giornata alla visita delle opere di rinaturazione eseguite nel Mendrisiotto. Oltre alle spiegazioni dettagliate da parte dell'ing. Tiziano Putelli circa le misure messe in opera, abbiamo potuto constatare di persona la loro validità.

Questa, in breve, l'attività della nostra Commissione. Per il prezioso contributo offerto alla CCA, permettetemi di ringraziare i membri della nostra Commissione, il segretario, l'UCP e tutti coloro che - in un modo e nell'altro - hanno collaborato con noi.

Rapporto della Commissione laghetti alpini

di Antonio Gabusi

presidente della Commissione

Dietrofront per il salmerino alpino

Come consuetudine, il 1° giugno ha avuto avvio la stagione di pesca nei laghetti alpini. Il tempo è stato però poco clemente perché già di primo mattino, sopra i 1700/1800 metri di quota, è caduto un fitto nevischio durato per quasi tutta la mattinata e che ha condizionato non poco l'esercizio della pesca. Tuttavia, la maggior parte dei pescatori non si è persa d'animo e, anzi, l'assistenza è stata ripagata con buone catture, sia quantitativamente che qualitativamente. Durante le prime settimane di pesca al lago Ritom sono stati catturati diversi

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2007

Dati allestiti dal dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.

Lago	Alt.	Sup.	Fario	Iridea	Estivali		Canad.	Totale	Fario	Iridea	Adulte (quintali)		Canad.	Fario	Iridea	1+		Canad.	Totale	Totale	
	m s/m	ha			Font.	Salm.		estivali			Salm.	Font.				adulte	adulte		1+	1+	
Ritom	1850	140		66000		15000		81000									3150				3150
Cadagno	1923	25		15000		6000		21000													
Tom	2021	13	500	3600		8500		12600									800				800
Stabbio	2351	7																			
Dentro	2298	6		2000				2000													
Scuro	2451	7		2000				2000													
Isera	2322	2		700				700													
Curnera	2585	1		300				300													
Camoghè	2021	3																			
Stabbiello	2155	1		600				600													
Chiera	2376	7		1500				1500													
Chiera Piccolo																					
Pecian	2323	1		300				300													
Cari	2256	1		300				300													
Chironico	1769	15																			
Tencia	2264	9					600	600													
Leit	2260	3					500	500													
Tremorgio	1830	38		10000		14000		24000							1000	500					1500
Prato	2055	3		600				600													
San Gottardo 4	2090	6		4500		1500		6000													
Gottardo Pompe				300		200		500													
Lucendro	2134	52		10000				10000								1000					1000
Orsino	2286	4		700				700													
Orsirora	2444	4		300				300													
Valletta	2470	2		100 superiore				100													
Stivale	2325			300				300													
Sella	2256	42		5000				5000								1000					1000
Froda	2466	1																			
San Carlo	1970	2																			
Nante	1480	1																			
Segna	1420	1							0.8												0.8
Gardiscio	2580	1																			
Colombe	2379	1																			
Pontino	2260	1		300				300													
Tot. Val Leventina		400	500	124400		45200	1100	170700	0.8						3000	4440				0.8	7450
Alzasca	1856	10	1000	1000				2000													
Sascola	1740	3																			
Arnau	1980	1	100	200				300													
Sfille	1910	3	400	300				700													
Porcareggio	1950	1																			
Gelato	2161	1																			
Pozoi	1953	1	200	200				400													
Pero	2400	1	300					300													
Orsalia	2143	2					300	300													
Poma	2314	1	300					300													
Formazzolo S.	2251	2																			
Formazzolo I.	2146	1																			
Salei	1860																				
Spluga	1970	1																			
Cocca	2010	1																			
Antabbia G.	2189	6		1000				1000													
Antabbia P.	2130	1																			
Matorgn	2450	2					400	400													
Crosa Grande	2153	14		300			800	1100													
Crosa Piccolo	2153	7		300			400	700													
Nero	2387	11			500		400	900													
Naret Piccolo	2348	3																			
Valsabbia	2396	1																			
Fornaa	2290	1	100	100				200													
Mognolo	2003	5	700	2000				2700													
Tomeo	1692	4			600			600													
Froda	2363	2																			
Zota	2229	1.2																			
Pianca	1914	1																			
Bianco	2076	4	800	700				1500													
Laiozza-Cristallina	2390	2																			
Oscuro	2254	3	200	400				600													
Lago Superiore	2130	7		1500				1500													
Naret Grande	2300	86	4000	8000		9000		21000													
Sassolo	2074	5	500	500				1000													
Sambuco	1460	100	15000	25000				40000	2											4	
Robiei-Zotta	1960	30		1500			1000	2500		2	2 Primavera 2008				1000					3.5	1000
Cavagnoli	2350																				
Tot. Val Maggia		325.2	23600	43000	1100	9000	3300	78900	2	5.5					1000				7.5	1000	
Barone	2391	6					800	800													
Efra	1835	2		300	300			600													
Porcherio	2190	1																			
Cimalmotto	1850	0.5		200				200													
Starlarescio	1875	1																			
Tot. Val Verzasca		10.5		500	300		800	1600													
Retico	2372	8					800	800													
Luzzone	1590	100		46000				46000							2000						2000
Carassina	1706	4																			
Lago	2089	1		200				200													
Cava	2052	0.5																			
Cava Alto	2110	0.2																			
Claro	2200	2		1000																	

esemplari di trota canadese del peso superiore ai 5 kg. Altre buone catture si sono verificate al lago Tom, Cadagno, Tremorgio, nonché in alcuni laghetti della Valle Maggia. Buona, come al solito, la frequenza dei pescatori, che hanno potuto raggiungere quasi tutti i laghetti alpini, e ciò in considerazione di una primavera molto mite che ha favorito con largo anticipo lo scioglimento della neve e del ghiaccio.

La maggior parte delle semine, favorite da un tempo ideale, sono state eseguite in parte durante il mese di luglio con l'elicottero e in parte con il veicolo nella prima settimana di ottobre. Il quantitativo seminato rispecchia più o meno le semine degli anni precedenti, con qualche ritocco verso il basso per alcuni laghetti. Per altri bacini è stata invece decisa la semina ad anni alterni.

Diversi sono, peraltro, i problemi legati alla pesca nei laghetti alpini, non da ultimo la situazione del salmerino alpino. Da un paio di anni, le catture di questo salmonide sono in diminuzione per quantità e per soggetti oltre i 28 cm consentiti. Ciò è confermato dai dati statistici forniti dall'Ufficio caccia e pesca, e il dossier è stato oggetto di discussione nell'ultima seduta della Commissione. Tutti i laghetti alpini monitorati hanno d'altronde confermato quanto sopra descritto. Quindi, siccome la situazione è giudicata piuttosto preoccupante oltre che urgente e in considerazione dei ripopolamenti che non hanno dato i risultati sperati, su sollecitazione della nostra Commissione, l'Ufficio caccia e pesca ha deciso di abbassare la misura minima da 28 a 24 cm, provvedendo di conseguenza alla modifica del Regolamento di applicazione che entra in vigore già con la stagione 2008.

Per quanto concerne la pesca con due canne, il tema era all'ordine del giorno dell'ultima Commissione consultiva. La Divisione dell'ambiente e l'Ufficio caccia e pesca hanno espresso parere negativo.

Da ultimo, vorrei invitare nuovamente i pescatori a voler rispettare il novellame, specialmente con l'uso della classica «pennella». Dob-

biamo altresì dar prova di maturità, evitando di abbandonare in riva ai nostri laghetti alpini ogni sorta di rifiuto, come bottiglie, lattine, cartacce, scatole delle camole e dei vermi, ecc.

«Sentinelle della natura» sempre e dappertutto

di Raimondo Locatelli
redattore del periodico FTAP

Sentinelle della natura: è, questo, il concetto di fondo attorno a cui ruota l'azione incessante dei pescatori. Come dire che essi comprensibilmente si danno da fare per la cattura (abbondante) di pesci, ma nel contempo non trascurano, anzi negli anni privilegiano sempre di più i temi che hanno diretta attinenza con le acque, come la salvaguardia della falda freatica, la denuncia di carenze (più o meno gravi) in fatto di deflussi minimi e massimi, l'inquinamento che sembra sempre più un bubbone difficile da estirpare (almeno dal profilo numerico) per l'insensibilità di troppe persone nei confronti di un bene essenziale per l'uomo e la nostra civiltà. D'altra parte, gli appassionati della lenza chiedono a gran voce la rinaturazione di torrenti e riali pesantemente deturpati, lastricando il letto di questi corsi d'acqua e creando ostacoli alla libera e naturale migrazione dei pesci.

Ma anche le rive dei nostri laghi sono state... costruite e «ghettizzate» da reticoli d'ogni genere, impedendo il libero transito ed eliminando decine e decine di canneti, che rappresentano un habitat essenziale per diverse specie oltre che un irrinunciabile valore aggiunto per

la biodiversità di questi corpi d'acqua.

I fiumi - oltre a dover patire la... sete per irrisori quantitativi d'acqua rilasciati da bacini idroelettrici e da parecchie dissennate prese d'acqua d'ogni tipo (sono di... moda le microcentrali per prosciugare definitivamente molte sorgenti con incalcolabili danni per la consistenza stessa della nostra rete idrica) - sono ridotti ad immondezze a causa di discariche abusive, oppure vengono letteralmente «strangolati» allorché si deve ricorrere agli spurghi. E l'elenco delle «piaghe» che affliggono questo nostro povero e martoriato ambiente potrebbe continuare, citando molte altre... miserie che impoveriscono le acque ticinesi dal profilo qualitativo oltre che quantitativo.

Indubbiamente, la situazione sarebbe ancor più grave e deleteria se, appunto, non ci fossero i pescatori, che - muovendosi da sentinelle attente ed accorte oltre che onnipresenti - vigilano, denunciano, stigmatizzano, reclamano, accusano e rivendicano. È un'impresa improba ma necessaria, ciclopica ma provvidenziale. E noi, attraverso il periodico «La Pesca», cerchiamo - modestamente ma concretamente - di stare al fianco dei pescatori, di sorreggerli, animarli, incoraggiarli ed informarli in questa loro meritoria e costante attività. Ieri come oggi, e ancor più domani se sarà necessario, i pescatori non demordono, anzi sono sempre più motivati. E non soltanto perché l'acqua è l'habitat per i pesci, ma perché hanno nel loro DNA il rispetto, l'amore per l'ambiente. L'intera società dovrebbe fare altrettanto. È una questione di civiltà!





Il cormorano nell'inverno 2006/2007 e l'azione di abbattimento dissuasivo

Durante il periodo di caccia bassa 2006 sono stati abbattuti 26 cormorani nei seguenti distretti: 3 a Bellinzona, 5 a Locarno, 2 a Lugano e 16 in Riviera.

Nel periodo dal 1° dicembre 2006 al 31 gennaio 2007 (inizio del periodo di protezione della specie fissato dalla Legge federale, dal 1° febbraio al 31 agosto, art. 5 cpv. 1 lett. o) LCP) sono stati rilasciati 11 permessi speciali per l'abbattimento dissuasivo dei cormorani che risalgono i fiumi Maggia (2), Ticino (8) e 1 per la Verzasca.

I capi abbattuti sono stati 48 (4 nel fiume Maggia, 40 nel fiume Ticino e 4 a Vogorno, la maggior parte non recuperati) per un totale di 123 uscite. Sia sulla Maggia che sul Ticino almeno un cacciatore era presente rispettivamente 21 e 43 giorni sui 62 del permesso. Gli abbattimenti sulla Verzasca si riferiscono al lago di Vogorno e non al fiume.

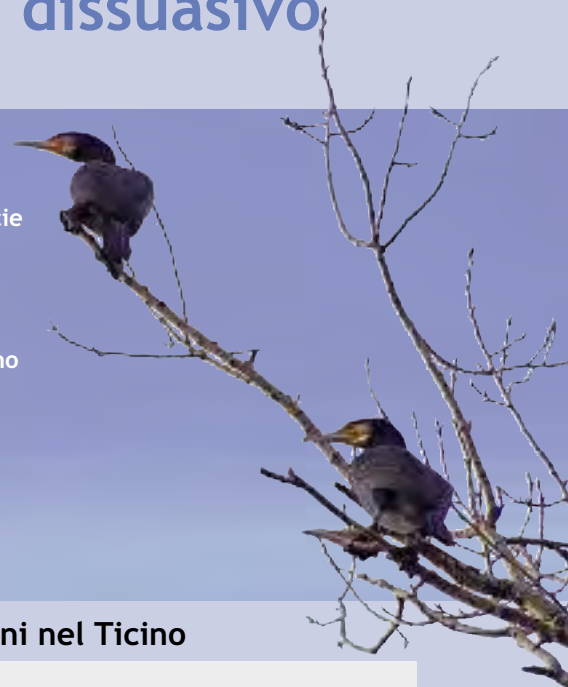
Fiume Maggia: i 2 cacciatori hanno effettuato 24 uscite in 21 giorni diversi. Il numero di cormorani osservati, come per gli scorsi anni, è debole (11 volte con 0 capi, 9 con 1-5, 1 con 8 capi), con in media 1 capo per uscita. 4 le catture effettuate.

Fiume Ticino: gli 8 cacciatori hanno effettuato 93 uscite in 43 giornate diverse. In media sono stati osservati 5 capi per uscita. Sono stati abbattuti 40 cormorani, la maggior parte dei quali non recuperati.

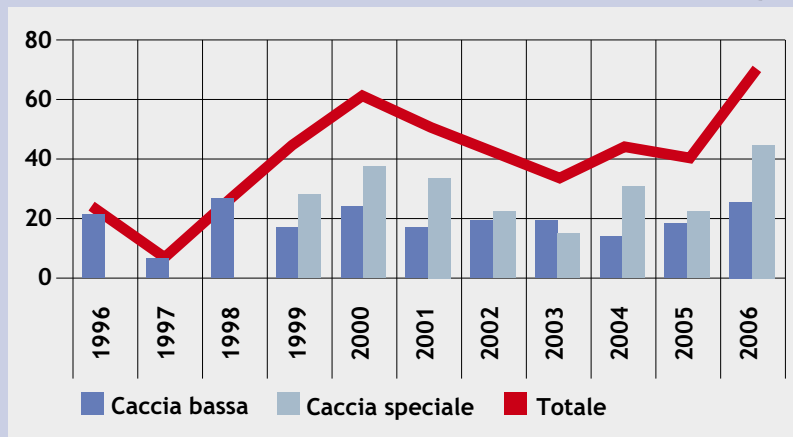
Bolle di Magadino: 8 controlli effettuati al dormitorio con una presenza di un massimo di 428 individui il 30 gennaio 2007 (minimo 280 capi il 10 novembre 2006).

Lago Ceresio (Cantine di Gandria): durante i 2 conteggi nel dormitorio erano presenti 826 cormorani al 13 dicembre 2006 e 1050 al 16 gennaio 2007.

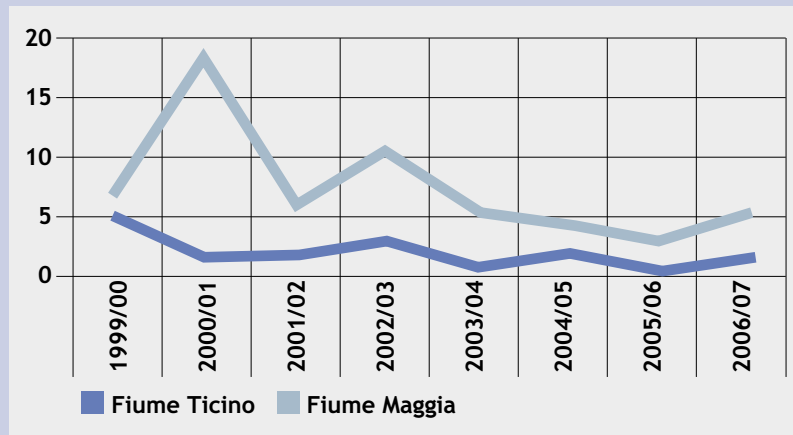
Per il cormorano l'attuale sistema di contenimento è soddisfacente in quanto porta a limitare la presenza della specie lungo i corsi d'acqua, come da indicazioni dei rapporti a livello federale. Non sono dunque previste modifiche alle attuali disposizioni e anche per l'inverno 2007/2008 si prevede il rilascio di permessi speciali.



Abbattimento di cormorani nel Ticino



Numero medio di cormorani visti per uscita sui fiumi



nel lago Maggiore persico in ascesa nel Ceresio balzo del «sander»

di Bruno Polli (UCP)

Il risultato della pesca nel 2006 è stato positivo, fatta eccezione per alcuni comparti fluviali. I 5mila appassionati che hanno staccato le patenti annuali per dilettanti hanno effettuato 264mila ore di pesca, a testimonianza del valore che questa attività ricreativa riveste in Ticino. Il 96% dei detentori di patenti annuali ha ritornato al libretto con la registrazione delle catture all'Ufficio della caccia e della pesca per l'allestimento della statistica. Nelle tabelle allegate sono riassunti i dati che saranno esaminati nel dettaglio con la Federazione ticinese dell'acquicoltura e della pesca (FTAP) per individuare eventuali problemi e, se del caso, affinare le strategie di gestione. Le tabelle illustrano i dati a partire dal 1996, quando fu introdotta la raccolta delle informazioni sulla pesca dilettantistica. Sono allegati anche i grafici che mettono in relazione le catture con lo sforzo di pesca. I dati del 1996 sono da considerare con cautela, poiché le modalità di registrazione erano diverse.

In Ticino nel 2006 sono state rilasciate 5.067 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica: +134 rispetto al 2005 (+2,7%). I pescatori, che oltre alla patente annuale hanno staccato quella speciale per la pesca del temolo, sono stati 53 contro i 39 del 2005. L'incremento registrato (+35,9%) dipende dalle ottime catture della stagione precedente.

Verbano

- Nel 2006 le catture registrate dai pescatori dilettanti nel Verbano ammontano a 5.646 kg, valore simile a quello registrato l'anno precedente (+6%). Le specie principali sono: pesce persico, trota, coregone e pesce bianco (in particolare, gardon). Il pesce persico con 2,4 t

ha fornito il contributo principale al pescato e ha fatto registrare un incremento significativo rispetto al 2005 (+1.117 kg; +89%), raggiungendo il livello massimo per il periodo di osservazione 1996-2006. Si è invece verificato un sensibile regresso per le trote (-18%) e per il luccio (-55%), mentre il coregone resta stabile rispetto al 2005 (+5%). Il rendimento per sforzo di pesca è stato dello 0,69 kg/giorno contro lo 0,76 kg/giorno del 2005. Il buon risultato complessivo è stato dunque determinato anche da un sensibile incremento dello sforzo di pesca.

- Dopo il forte miglioramento del 2005, la **pesca professionale** ha fatto registrare un ulteriore incremento nel 2006, raggiungendo 51.567 kg (+7%). Le specie che hanno maggiormente contribuito a questo risultato sono l'agone, il coregone e il pesce bianco (categoria altri nella tab. 1). Pur rimanendo la componente principale, l'agone ha subito un calo (-19%), mentre sono aumentate le catture di coregoni (+53%) e di pesce bianco (+23%). Anche la **pesca professionale** ha tratto profitto dalla maggiore disponibilità di pesce persico (+48%), che rimane però - dal punto di vista quantitativo - un prodotto di secondo piano con sole 2.3 t, valore inferiore a quello fatto registrare dalla pesca dilettantistica. Essendo la pressione di pesca rimasta quasi immutata (+3%), l'efficacia di cattura risulta simile a quella del 2004 con 27,27 kg/giorno (+4%) e rappresenta il valore massimo del periodo di osservazione.

Ceresio

- Le catture effettuate nel 2006 dai pescatori dilettanti nel lago di Lugano ammontano a 21.511 kg contro i 13.524 kg del 2005. Dopo il significativo incremento registrato tra il 2004 e il 2005, si è verificato un ulteriore miglioramento di 8 t (+59%), il miglior risultato del pe-

riodo di osservazione. Le specie più importanti hanno mostrato un aumento, fatta eccezione per il pesce persico, che ha fatto registrare un leggero calo (-8%). Il lucioperca, che nel 2005 aveva prodotto un pescato insoddisfacente, ha contribuito in modo determinante all'ottimo risultato con 7,9 t (+518%), che - sommate alle 7,1 t prodotte dal pesce persico - danno una connotazione di particolare pregio qualitativo al pescato del 2006.

Le altre specie che hanno contribuito in modo consistente al buon risultato sono il persico trota (1.769 kg; +38%), il pesce bianco (categoria altri nella tab.2; 1.506 kg; +49%) e la carpa (1.046 kg; +120%). Andamenti incoraggianti sono stati registrati per altre specie particolarmente ambite dai pescatori (trote: 628 kg; +56% - coregoni: 354 kg; +102% - luccio: 521 kg; +12%). Le buone catture (media 0,99 kg/giorno) hanno incentivato anche la pressione di pesca (+30%).

- Come per la pesca dilettantistica, il prodotto della **pesca professionale** ha fatto rilevare un netto incremento. Con 40.200 kg nel 2006 è infatti stato di ben 8,3 t superiore a quello del 2005 (+26%).

L'incremento è da attribuire soprattutto alle abbondanti catture di pesce bianco (gardon: +32%), lucioperca (+73%) e pesce persico (+21%). Per le trote, prodotto quantitativamente secondario della pesca professionale, si è rilevato un risultato interessante (+157%). Al contrario, si è manifestato un calo delle catture di coregone (-65%), come per la pesca dilettantistica.

La pressione di pesca e l'efficacia di cattura sono aumentate del 10% e del 15%, a testimonianza di un'annata interessante.

Corsi d'acqua

Nei corsi d'acqua ticinesi nel 2006 sono state realizzate 52.121 catture (+7% rispetto al 2005), di cui

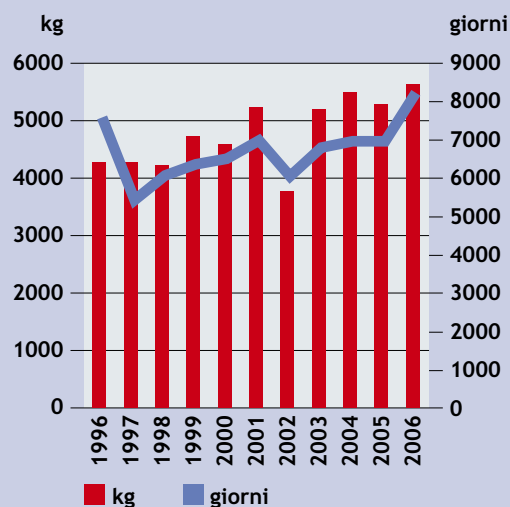
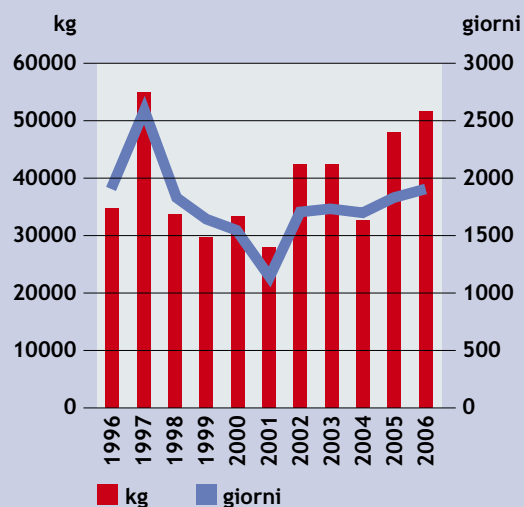


Fig. 1 - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate). A sinistra: pesca professionale; a destra: pesca dilettantistica.

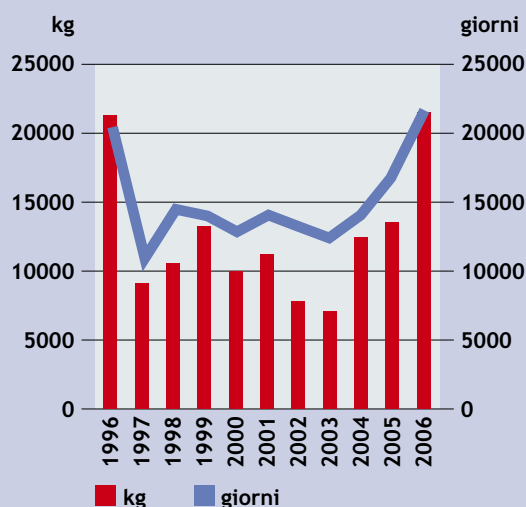
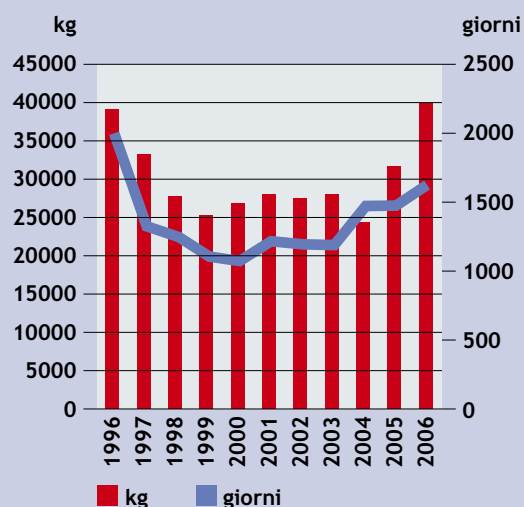


Fig. 2 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate). A sinistra: pesca professionale; a destra: pesca dilettantistica.

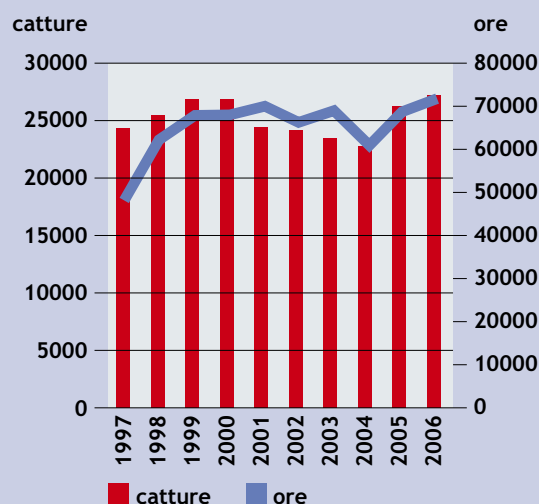
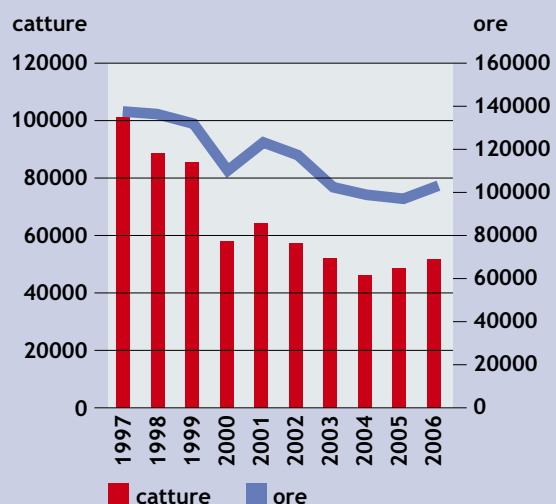


Fig. 3 - Andamento delle catture e della pressione di pesca (in ore) nei corsi d'acqua ticinesi.

Fig. 4 - Andamento delle catture e della pressione di pesca (in ore) nei laghi alpini e bacini vari del Cantone.

52.081 di trote e 40 di temoli, corrispondenti a 11.274 kg (+9%). La leggera ripresa è attribuita all'aumento nella pressione di pesca (+6%). Si conferma la tendenza all'aumento delle catture (+17%) nel comparto fluviale che, in genere,

fornisce la maggior parte del pescato (fiume Ticino e affluenti) e che negli scorsi anni aveva destato qualche preoccupazione. Un'altra zona da cui giungono segnali positivi è il fiume Verzasca (+28%). Per il bacino imbrifero del Brenno, il ri-

sultato si attesta su quelli degli anni precedenti, con un incremento del pescato (+7%). Considerato che in buona parte del comparto fluviale la fauna ittica è stata decimata dalle alluvioni di luglio, il risultato è positivo. Con un nuovo leggero

Tab.1 Statistica del pescato nel Verbano: 1997-2006 (dati inerenti la porzione svizzera del lago)

	1997			1998			1999			2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			
	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	
Trote	603	907	1510	672	640	1312	581	568	1149	772	861	1633	513	760	1273	1068	875	1943	964	1024	1988	792	863	1655	1225	1037	2262	1056	845	1901	
Salmerino	6	7	13	10	10	20	10	4	14	13	1	14	11	1	12	7	0	7	14	0	14	15	3	18	18	80	2	82	150	0	150
Coregoni	35696	1248	36944	22544	1772	24316	15552	1845	17397	6840	1218	8058	3685	1141	4826	10121	815	10936	6077	646	6723	4310	848	5158	8311	808	9119	13039	852	13891	
Persico	782	788	1570	399	718	1117	468	1092	1560	1000	1242	2242	1215	1797	3012	1158	757	1915	1466	1919	3385	1274	1837	3111	1543	1256	2799	2276	2373	4649	
Luccio	302	515	817	315	564	879	229	526	755	399	572	971	329	725	1054	458	734	1192	608	606	1214	310	584	894	561	780	1341	732	349	1081	
Lucioperca	303	56	358	222	115	337	190	110	300	183	283	466	153	233	386	193	76	269	293	132	425	602	187	789	822	334	1156	804	192	996	
Agone	10548	252	10800	5288	82	5370	10111	166	10277	19161	52	19213	16826	78	16904	21006	74	21080	21138	233	21371	17879	190	18069	24797	76	24873	20113	28	20141	
Boccalone	1	4	5	7	10	17	6	13	19	4	8	12	2	13	15	5	6	11			15	15	7	8	14	2	17	19	-	2	2
Carpa	6	5	11	19	18	37	42	14	56	8	13	21	9	1	10	21	9	30	30	10	40	29	13	42	20	27	47	31	99	130	
Tinca	96	75	171	165	17	182	195	0	195	64	6	70	37	25	62	106	15	121	137	20	157	123	9	132	188	46	234	195	33	228	
Bottatrice	259	12	271	343	21	364	139	31	170	124	37	161	162	43	205	373	91	464	235	112	347	230	275	505	319	167	486	584	126	710	
Anguilla	76	238	314	101	67	168	67	48	115	92	73	165	20	108	128	14	121	135	5	88	93	6	66	72	3	72	76	26	60	86	
Alborella	0	103	103	0	17	17	0	181	181	0	121	121	6	171	177	0	60	60			56	56	144	144	10	207	217	-	168	168	
Savetta	0	0	0	0	4	4	0	0	0	17	1	18	11		11	16	0	16	19	0	19	17	0	17	9	0	9	5	0	5	
Altri*	6228	90	6318	3738	167	3905	2550	140	2690	4711	135	4846	5545	137	5682	8161	161	8322	11438	348	11786	7378	501	7879	10174	484	10658	12556	519	13075	
Totale	54905	4300	59205	33823	4222	38045	30140	4738	34878	33388	4623	38011	28524	5233	33757	42707	3794	46500	42424	5209	47633	32971	5528	38499	48063	5314	53377	51567	5646	57213	
kg/ha	12.48	0.98	13.46	7.69	0.96	8.65	6.85	1.08	7.93	7.59	1.05	8.64	6.48	1.19	7.67	9.71	0.86	10.57	9.64	1.18	10.83	7.49	1.26	8.75	10.92	1.21	12.13	11.72	1.28	13.00	
Battute (giorni)	2570	5455	8025	1837	6060	7897	1643	6345	7988	1542	6521	8063	1129	6961	8090	1697	6034	7731	1719	6768	8487	1706	6959	8665	1836	6959	8795	1891	8223	10114	
Ore	19397		21550				21365			21930			22947			21280			22828			23166			21585				27001		
kg/giorno	21.36	0.79	7.38	18.41	0.70	4.82	18.34	0.75	4.37	21.65	0.71	4.71	25.26	0.75	4.17	25.17	0.63	6.01	24.68	0.77	5.61	19.33	0.79	4.44	26.18	0.76	6.07	27.27	0.69	5.66	

*Compreso *Rutilus rutilus*

Tab.2 Statistica del pescato nel Ceresio: 1997-2006 (dati inerenti la porzione svizzera del lago)

	1997			1998			1999			2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006		
	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale	Profess.	Dilett.	Totale
Trote	135	529	664	353	528	881	263	304	567	201	275	476	488	413	901	279	346	625	196	169	365	141	184	326	349	404	753	898	628	1526
Salmerino	5	52	57	1	210	211	10	26	36	13	6	19	27	11	38	28	22	50	12	26	38	34	39	73	11	42	53	9	24	33
Coregoni	70	60	130	141	68	210	265	33	298	303	9	312	326	8	334	585	1	586	499	4	503	465	10	474	683	176	859	238	354	592
Persico	4149	1086	5235	3811	1951	5762	4217	2744	6961	3368	2121	5489	2383	1389	3772	3180	1414	4594	3058	1119	4177	3148	5614	8762	6923	7695	14618	8351	7108	15459
Luccio	310	206	516	144	212	356	240	202	442	451	286	737	647	492	1139	849	384	1233	766	403	1169	695	408	1103	557	465	1022	474	521	995
Lucioperca	3279	2458	5737	4687	4747	9434	3301	4892	8193	3190	2710	5900	5420	5563	10983	2849	3608	6457	5131	3388	8519	3696	3393	7089	3819	1286	5105	6590	7946	14536
Agone	953	73	1026	579	61	640	880	256	1136	729	120	849	983	108	1091	920	66	986	939	49	988	1099	95	1194	1527	371	1898	265	205	470
Boccalone	468	985	1453	171	641	812	117	1355	1472	126	781	907	157	816	973	40	488	527	678	1078	1756	337	1293	1630	340	1281	1621	503	1769	2272
Carpa	342	1042	1384	145	691	836	260	525	785	232	493	725	190	690	880	182	161	343	303	167	470	376	358	733	434	475	909	604	1046	1650
Tinca	656	61	717	456	44	500	645	17	662	676	4	680	586	6	592	576	12	588	1020	4	1024	798	16	813	936	23	959	782	26	808
Bottatrice	343	206	549	320	160	480	251	55	306	252	77	329	488	51	539	387	22	409	262	15	277	583	20	603	405	44	449	469	44	513
Anguilla	45	515	560	45	343	388	8	422	430	21	226	247	91	362	453	33	287	320	18	210	228	30	207	237	24	247	271	26	330	356
Alborella	0	864	864	0	6	6	0	6	6	0	5	5	0	3	3	0	0	0			4	4	0	1	0	2	2	-	4	4
Savetta	0	18	18	0	39	39	0	0	0	0	14	14	20	19	39	8	0	8	5	0	5	8	0	8	0	2	2	1	0	1
Altri*	22534	1067	23601	17118	1095	18213	15138	2378	17516	17584	2893	20477	16558	1342	17900	17664	980	18644	15410	535	15945	13118	824	13942	15926	1011	16937	20991	1506	22497
Totale	33289	9222	42511	27972	10796	38768	25595	13215	38810	27146	10065	37211	28364	11273	39637	27579	7791	35370	28297	7169	35466	24526	12462	36988	31934	13524	45458	40200	21511	61711
kg/ha	12.33	3.42	15.74	10.36	4.00	14.36	9.48	4.89	14.37	10.05	3.73	13.78	10.51	4.18	14.68	10.21	2.89	13.10	10.48	2.66	13.14	9.08	4.62	13.70	11.83	5.01	16.84	14.89	7.97	22.86
Battute (giorni)	1339	10952	12291	1252	14527	15779	1101	14038	15139	1084	12869	13953	1217	14193	15410	1200	13268	14468	1209	12475	13684	1487	14187	15674	1486	16696	18182	1628	21699	23327
Ore	32822		42434				40987																							



Nuove regole per pesca e protezione dei pesci e dei gamberi indigeni

Il Consiglio di Stato ha ratificato le modifiche del Regolamento d'applicazione alla Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (RALCP) valide per il 2008. Le principali novità riguardano la pesca professionale (con le reti), mentre per il settore dilettantistico i cambiamenti sono marginali.

Pesca professionale

Le modifiche più importanti sono due. Riguardano l'aumento, in via eccezionale, del contingente di patenti professionali sul Ceresio e la restrizione delle condizioni di rinnovo. L'obiettivo è duplice: scongiurare la scomparsa della categoria e renderla più professionale. L'uso delle reti è, infatti, legato al nostro territorio e alla nostra cultura. Lo sfruttamento adeguato del lago di Lugano, in grado di dare lavoro a una quindicina di pescatori professionisti, salvaguarda l'equilibrio delle risorse ittiche e garantisce l'approvvigionamento locale di pesce pregiato indigeno, che tocca da vicino anche un importante aspetto turistico legato all'offerta culinaria di alcuni ristoranti. Il futuro di questa categoria è a rischio anche a causa dell'invecchiamento dei detentori della patente professionale: l'età media sul Ceresio è infatti di 70 anni. Il provvedimento adottato, peraltro numericamente poco incisivo in quanto riservato a chi ha superato l'esame di abilitazione per pescatore professionale con reti, consente di intraprendere già a partire dal 2008 l'attività di pesca per disporre di un valido ricambio al momento in cui buona parte degli attuali professionisti si ritirerà per raggiunti limiti di età.

Nel 1992, sul Ceresio erano attivi 61 pescatori con reti: troppi per garantire l'attività professionale. Tramite alcune modifiche legislative, il loro numero è stato quindi regolato in funzione della superficie delle acque.

Oggi, i pescatori con reti sono 16. Alle condizioni attuali, l'aumento di

pescatori con reti non ha conseguenze dal profilo ittologico. Le modifiche del Regolamento d'applicazione alla Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (RALCP) hanno tuttavia imposto criteri più selettivi per il rinnovo annuale delle patenti. Ai pescatori professionisti sarà richiesto di esercitare con una certa intensità, tutti dovranno dimostrare il conseguimento di un reddito e l'affiliazione all'AVS quali indipendenti. La differenziazione tra le categorie P1 (professionisti) e P2 (semi professionisti) sarà data dai quantitativi di pescato e dagli attrezzi consentiti (tipo e metraggio). I risultati della nuova regolamentazione saranno analizzati tra due anni: l'obiettivo rimane quello di rientrare nel contingente originale.

Pesca dilettantistica

Le modifiche del RALCP per la pesca dilettantistica hanno lo scopo di bandire le tecniche di pesca che possono provocare l'infilzamento (più o meno accidentale) del pesce senza che lo stesso abbocchi, regolamentando in modo dettagliato alcune esche (cosacco, ciuffo).

Per quanto riguarda il temolo, è stata concessa un'estensione dell'orario di pesca nel mese di ottobre, con l'anticipazione di un'ora per l'inizio (7.00) e di mezz'ora per la fine (18.00). Anche per la pesca dalla barca sui laghi Verbano e Ceresio è stato concesso un prolungamento serale dell'orario di un quarto d'ora nei mesi di giugno, luglio e agosto fino alle 21.15. Su richiesta della speciale Commissione corsi d'acqua della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), sono stati modificati i settori in uso per la registrazione delle catture nella statistica del pescato, al fine di acquisire informazioni più dettagliate.

La FTAP e l'Associazione che riunisce i pescatori professionisti del Verbano e del Ceresio (ASSORETI) hanno collaborato attivamente con il Dipartimento del territorio nella ricerca di una soluzione praticabile.

decremento delle catture (-7%); perdura invece la tendenza negativa iniziata nel 2002 per il pescato dei corsi d'acqua della Vallemaggia. La parallela decrescita della pressione di pesca indica che la riduzione del pescato e la disaffezione dei pescatori sono fenomeni legati, i cui effetti si sommano.

Nel Sottoceneri, dopo i segnali incoraggianti del 2005, si è registrato un leggero calo delle catture (-3%) nonostante una maggiore pressione di pesca. La situazione non si è ancora ristabilita dopo le alluvioni di qualche anno fa. La forte riduzione delle catture (da 158 nel 2005 a 40 nel 2006) di temolo è stata determinata dall'intorbidimento del fiume Ticino nel mese di ottobre, conseguente alle alluvioni che hanno dimezzato la pressione di pesca. Un'analisi dettagliata, che tenga conto della pressione di pesca nei singoli settori, potrà fornire indicazioni più precise e adeguate alla ricerca di spiegazioni.

Laghi alpini e bacini vari

Nel 2006, le catture di trote e salmerini effettuate nei laghetti e nei bacini d'alta quota (sopra i 1.200 m) ammontano a 19.289, per un totale di 4.197 kg. Un aumento rispetto al 2005 del 5% in termini numerici e del 4% in termini ponderali. Il numero di catture per unità di sforzo di pesca è rimasto invariato. Le catture realizzate nei bacini a quote inferiori ammontano a 8.029 per un totale di 1.983 kg, (+4% rispetto al 2005). Lo sforzo di pesca è stato superiore al 2005 (+16%), quindi l'efficacia di cattura è peggiorata (-12%). ●

Ancora troppi gli inquinamenti ed estrazione di inerti nella Maggia

Il Comitato direttivo di «Aqua Nostra Ticino» ha preso atto del rapporto «Inquinamenti 2007» presentato dal dott. Eros Crivelli, coordinatore dell'apposito gruppo di lavoro. Emerge che anche durante il 2007 la SPA (Sezione protezione aria, acqua e suolo) ha riscontrato ben 63 casi di inquinamento, di cui alcuni abbastanza preoccupanti, anche con copiose morie di fauna ittica. Aqua Nostra Ticino esprime preoccupazione per questa realtà, che è persino peggiorata di recente, domandando che si abbiano a prevedere misure di maggior tutela di un bene importante e di utilità come l'acqua, e più precisamente: informazione mirata al fine di una maggiore responsabilizzazione di persone e industrie potenzialmente a rischio; coinvolgimento puntuale delle autorità cantonali da parte degli uffici tecnici comunali, in special modo quando vi sono cambiamenti di destinazione (operatività) nelle licenze edilizie; maggiori e sistematici controlli da parte dei Comuni delle attività svolte sui territori comunali, senz'altro possibili se veramente si vogliono scongiurare ulteriori casi di inquinamento. Si è pertanto del parere che solo con un maggior impegno reciproco delle autorità preposte, con alla base un alto grado di responsabilizzazione, sarà possibile arrivare a progressivamente migliorare la situazione attuale e precedentemente descritta. Al termine della seduta, una dele-

gazione del Comitato direttivo - composta dal vice presidente Edo Bobbià, da Ezio Merlo e Curzio Petrini - ha incontrato Marco Borradori e i suoi più stretti collaboratori. Al consigliere di Stato, oltre alle preoccupazioni relative agli inquinamenti dei corsi d'acqua, sono state formulate proposte per poter dare avvio al reperimento di inerti dai laghi e fiumi ticinesi. Dalla discussione, aperta e costruttiva, è emerso che sono rare le soluzioni semplici a problemi complessi. Ci si è nondimeno accordati per la creazione di un ristretto gruppo di riflessione che individui delle possibilità operative sul territorio. A tempo debito, saranno coinvolte tutte le parti interessate.

L'esempio della foce della Maggia, dove sarebbero estraibili oltre 400'000 m³/anno di inerti di buona qualità, deve far riflettere, sia per un aspetto di valenza economica, sia per valorizzare le disponibilità indigene altrimenti perse. Non è di minore importanza, in questo contesto, l'attuale totale dipendenza dall'Italia in quanto a rifornimento di inerti. L'obiettivo è perciò quello di un avvicinamento progressivo ad una soluzione condivisa, in cui lo Stato ponga le condizioni quadro, mentre l'iniziativa privata dovrebbe farsi carico dell'estrazione e della commercializzazione, cercando di creare stimolanti premesse di concorrenza rispetto al prodotto importato.

«Giornata del verde pulito» programmata per il 13 aprile

Nell'ambito dell'attività di cooperazione transfrontaliera promossa dalla Comunità di lavoro Regio Insubrica (associazione che riunisce il Cantone Ticino e le Province di Como, Lecco, Varese, Verbano Cusio Ossola e Novara), è stato deciso di dare alla «Giornata del verde pulito 2008» una connotazione transfrontaliera. Lo spunto è nato da alcuni Comuni del Mendrisiotto (tra i ca-

pofila il Comune di Coldrerio), che negli scorsi anni avevano organizzato delle giornate del «Verde pulito» esprimendo l'auspicio da un lato che la giornata potesse essere in qualche modo ufficializzata a livello cantonale e, dall'altro, che le venisse conferita una connotazione transfrontaliera, considerato che diversi Comuni a ridosso del confine hanno già dato vita a momenti di

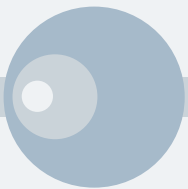
collaborazione in questo ambito. In questo senso, è stato costituito un primo gruppo di lavoro che coinvolge Cantone Ticino, Provincia di Como e Provincia di Varese.

Il percorso di collaborazione che si intende sviluppare nell'ambito della Comunità di lavoro Regio Insubrica riguarda sia l'informazione e la sensibilizzazione, sia interventi concreti. Il primo passo per sancire questa forma di cooperazione è stato la definizione di una data comune (13 aprile 2008). La Regione Lombardia, che da diversi anni coordina sul suo territorio una giornata di questo tipo, ha già dato il suo assenso a questa cooperazione lasciando alle Province di Como e di Varese il compito di formulare proposte concrete, proposte che - nelle intenzioni dei territori coinvolti - terranno conto delle peculiarità regionali.

La FTAP ha messo a punto un'azione comune con la Federazione pesca Sezione di Como, prevedendo un intervento mirato di raccolta rifiuti sulle rive del Faloppia (territorio svizzero) e sulla Breggia (territorio italiano).

Sempre la FTAP invita tutte le società di pesca ticinesi ad aderire a questa giornata in favore dell'ambiente, organizzando nei propri comprensori un'iniziativa ecologica (raccolta rifiuti, ecc.) a favore dei corsi d'acqua.

Il Governo ticinese ha aderito all'invito, complimentandosi per questa iniziativa a carattere ecologico e «i cui obiettivi rientrano in quelli dello sviluppo sostenibile perseguiti anche dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino». In questo contesto, il CdS sostiene l'elaborazione del manifesto da esporre nelle Amministrazioni provinciali e comunali, nelle scuole e in altri luoghi pubblici, invitando la popolazione ad aderire alle attività di pulizia, rispettivamente a voler partecipare alle iniziative organizzate durante la «Giornata del verde pulito 2008». Inoltre, è da rilevare che nel corso di questa primavera sarà operativo il Calendario cantonale «Azioni di pulizia del territorio», con lo scopo di pubblicizzare le attività portate a termine nei diversi Comuni.



Nella Locarnese esce di scena Giancarlo Merlini, nuovo presidente Claudio Jelmoni di Brissago

Claudio Jelmoni di Brissago è il nuovo presidente della Società acquicoltura e pesca «La Locarnese». La nomina è avvenuta in occasione dell'assemblea del club, coincide con il desiderio di «voltar pagina» dopo anni di discussioni, polemiche, vertenze (anche di carattere giudiziario) con l'Ufficio caccia e pesca, con società consorelle del Locarnese e con singoli pescatori. Il che ha comportato un «rimpasto» in seno al comitato, determinato soprattutto dall'uscita di scena del presidente ing. Giancarlo Merlini, il quale era alla guida de La Locarnese dalla bellezza di 40 anni, cui si aggiungono altri 12 come membro del direttivo. Il nuovo presidente Claudio Jelmoni sarà affiancato da Ogi Hanspeter, Giuseppe De Bernardo (Pino), Renato Perucchini, Giancarlo Piffero, Fabio Carenini e Luciano Petrozzi (nuovo).

Nella Sezione pesca golfo di Lugano Lorenzo Beretta Piccoli è il nuovo presidente



Isidoro (Dodo) Galli ha lasciato la presidenza della Sezione pesca golfo di Lugano, affiliata a La Ceresiana e che conta 150 affiliati, dopo 13 anni di apprezzata e dinamica attività: in segno

di riconoscenza, l'assemblea lo ha nominato presidente onorario, ma rimarrà comunque in seno al comitato assieme a Mauro Camozzi di Viganello (cassiere), Claudio Piatti di Tesserete (segretario), Franco Copis di Cadro, Mauro Bordoni di Lugano e Moreno Bernasconi di Dino, mentre ha dimissionato Uberto Vitali. A nuovo dirigente del sodalizio luganese è stato eletto Lorenzo Beretta Piccoli (nella foto) di Lugano.

Una soluzione per il fiume Ticino?

di Jordi Ambrosini*

Oltre al problema dei deflussi minimi, riguardante per esempio i fiumi Maggia e Brenno, le nostre acque sono affette dal fenomeno dell'oscillazione giornaliera della portata. Il problema è causato dai repentini rilasci da parte delle centrali idroelettriche, che - nei momenti di maggior fabbisogno energetico (giorni feriali/inverno) - utilizzano una gran quantità d'acqua che viene poi rilasciata direttamente al fiume, alterandone il suo regime naturale. Fortemente colpito risulta il fiume Ticino, in particolare nella sua parte alta e centrale. I 13 impianti idroelettrici in serie e le 71 prese d'acqua situati tra la Val Bedretto e la confluenza con la Moesa fanno in modo che il fiume presenti, in occasioni estreme, un rapporto tra portata massima e portata minima giornaliera di 40:1, con un valore medio di circa 10:1 (a Biasca).

Questo stato di cose, sommato all'esteso arginamento dell'alveo, provoca un degrado dell'ecosistema fluviale a valle del rilascio, riscontrabile sia nella fauna ittica che nelle popolazioni di macroinvertebrati. Parte di questi ultimi, non avendo le capacità necessarie per controbilanciare efficacemente l'aumento della velocità della corrente, vengono spazzati via durante i periodi di forte rilascio (drift). La stessa cosa vale per i giovani individui (avannotti) e per le uova deposte durante periodi con portata ridotta. Al contrario, quelle deposte durante rilasci maggiori rischiano di andare in secca.

I due fenomeni costituiscono un forte ostacolo per la riproduzione naturale.

Altre cause che provocano il calo della densità e l'invecchia-

mento della popolazione ittica, dovute all'alterazione del regime naturale del fiume, sono:

- drastica diminuzione di habitat e nascondigli durante i periodi di scarsa produzione idroelettrica, che favorisce la predazione da parte di uccelli ittiofagi quali aironi e cormorani;
- diminuzione del nutrimento a disposizione, dovuto al calo della popolazione di macroinvertebrati;
- insabbiamento di esemplari nelle pozze ai lati dell'alveo fluviale durante i periodi di calo repentino del livello del fiume (fenomeno mitigato dall'arginamento);
- forte stress causato dagli sbalzi di temperatura e ossigeno, dovuti al rilascio di acqua proveniente da bacini alpini.

La statistica delle catture rappresenta un buon indicatore della situazione ecologica del fiume, anche se individuare un rapporto causa-effetto non è sempre evidente. Per il caso specifico del Ticino è stata osservata una diminuzione del 60% del pescato negli ultimi 10 anni (anno di introduzione della statistica), nonostante la pressione di pesca sia rimasta più o meno invariata. Questa data corrisponde ad un incremento delle attività di produzione da parte delle società idroelettriche dovuto alla parziale liberalizzazione del mercato dell'energia. Tutto ciò ha portato ad un aumento delle oscillazioni giornaliere di portata del fiume, riscontrabile anche nelle misurazioni effettuate dall'Ufficio dell'ambiente (BAFU).

Le possibili soluzioni

Le misure da adottare per risolvere, o perlomeno mitigare il problema, possono essere di tipo gestionale o costruttivo. Le

e oscillazioni di portata

prime sono rappresentate per esempio dall'aumento del rilascio della centrale elettrica, fissando un deflusso minimo misurabile nel fiume, ma sono di difficile applicazione in quanto comportano in genere un calo della produzione elettrica. Il secondo tipo di misure è costituito dai bacini di demodulazione o dall'ottimizzazione morfologica del fiume (per esempio, allargamento dell'alveo fluviale). Questo tipo di misure ha il vantaggio di essere indipendente dall'apparato idroelettrico e di non influirne il rendimento. L'allargamento dell'alveo non garantisce un'efficace risoluzione del problema e presenta gravi problemi di costi e di spazio. Inoltre, se questa fosse concepita come una rinaturalizzazione, questa perderebbe in gran parte la sua componente ecologica. Queste considerazioni hanno portato ad individuare nei bacini di demodulazione la soluzione ottimale al problema.

Il principio di azione di un bacino di demodulazione è mettere a disposizione un certo volume che può essere riempito e svuotato secondo le necessità, in modo da mitigare l'incostanza dei rilasci, ottenendo così un deflusso più costante. Per il caso del Ticino, una possibile opzione è fornita dalla costruzione di una di queste opere per i rilasci della centrale idroelettrica OFIBLE situata a Biasca. Questa opzione è stata ritenuta la più idonea per vari motivi:

- essendo l'impianto più grande del Ticino, questa centrale ha un forte impatto sul regime fluviale;
- per un lungo tratto di fiume a valle del rilascio non sono presenti altre centrali che andrebbero ad intaccare il lavoro demodulante del bacino;
- la parte centrale della valle (come la parte alta), presenta oscillazioni giornaliere considerevoli;
- nella parte alta vi sarebbero problemi di spazio, di concentra-



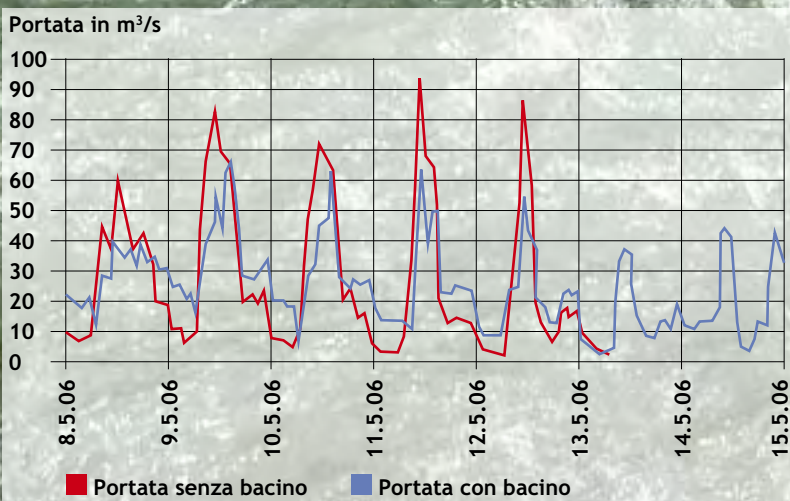
zione dei rilasci e di annullamento dell'effetto demodulante all'altezza di Personico e Biasca (centrali AET e OFIBLE).

I grandi quantitativi d'acqua e la forte incostanza dei rilasci implicano un volume di demodulazione molto grande, che - per motivi tecnici - costituisce il limite superiore per le opere di questo tipo. Per avvicinarsi ad un'oscillazione media giornaliera di 5:1, ritenuta ecologicamente sostenibile da vari studi sull'impatto ambientale, il volume necessario



è di 500'000 m³. Data l'ubicazione della centrale e la conformazione della valle, la profondità del bacino deve essere limitata a 4 metri, ciò che implica un'area di circa 130'000 m². La mancanza di spazio nelle vicinanze della centrale obbliga a trasportare l'acqua dall'altra parte del fiume per mezzo di un sifone inverso, da costruire sotto il letto fluviale.

I costi del progetto potranno venir stabiliti solo dopo uno studio accurato delle proprietà del suolo nella zona prescelta. >>



Risultati ottenibili

Una simulazione sul periodo 1996-2007 ha mostrato che un bacino di queste dimensioni sarebbe in grado di migliorare la situazione, raggiungendo - a valle del rilascio - un valore medio di oscillazione giornaliera ecologicamente accettabile (5:1). Inoltre l'oscillazione massima giornaliera misurata su tutto il periodo è stata diminuita grazie al bacino da 120:1 a 50:1. Anche il lasso di tempo durante il quale il valore ecologico di 5:1 è superato viene dimezzato, passando da 250 giorni/anno a 123 giorni/anno. Tutto ciò andrebbe a netto favore della popolazione di macroinvertebrati e della riproduzione naturale all'interno del fiume. Tuttavia, uno studio approfondito, che metta in rapporto la frequenza di eventi estremi con il tempo di gestazione delle uova e la rigenerazione dei macroinvertebrati per il caso specifico del fiume Ticino, è comunque necessario.

La situazione riguardante il drift di organismi dovuto all'eccessiva velocità della corrente verrebbe mitigato grazie alla diminuzione di $10 \text{ m}^3/\text{s}$ del picco massimo giornaliero, che passerebbe da 65 a $56 \text{ m}^3/\text{s}$. La stessa cosa vale per il problema della disponibilità di habitat, che verrebbe in parte risolto grazie all'incremento del minimo giornaliero (anche di $10 \text{ m}^3/\text{s}$). L'insabbiamento di organismi risulta invece più difficile da combattere, visto che la velocità di crescita/decrecita del fiume viene mitigata solo in minima parte.

Come visto, la costruzione di un tale bacino costituirebbe un netto incremento della qualità ecologica dell'ecosistema del fiume Ticino, pur non risolvendo completamente tutti i problemi. La difficoltà di ottenere una compensazione efficiente - per mezzo di una sola opera - diventa chiara se si tiene conto della vastità del bacino imbrifero nel punto di modulazione (840 km^2) e del massiccio sfruttamento delle acque lungo tutta l'asta fluviale. Una se-

conda possibilità è data dalla costruzione di 2 bacini di dimensioni minori, da situare nella parte alta e nella parte centrale della valle, così da agire su tutta la lunghezza del fiume.

Con la risoluzione del problema delle oscillazioni, il valore delle opere di rinaturalizzazione previste lungo il delta del Ticino, a Sementina e a Gudo-Cugnasco (ndr: su questi progetti il periodico «La Pesca» ha pubblicato un ampio servizio nel numero uscito nell'ottobre 2007) acquisterebbero un valore aggiunto non indifferente, poiché sarebbero in grado di svolgere al meglio la loro funzione ecologica.

* L'autore ha studiato ingegneria ambientale al Politecnico federale di Zurigo, con specializzazioni nella gestione delle acque e nel trattamento delle acque luride. La formazione è terminata nel luglio 2007 con la consegna del diploma (e sua accettazione con nota 5.75), presentato nella stessa sede a giugno. In questo testo Jordi Ambrosini illustra, partendo dal suo lavoro di diploma, la possibilità di costruire un bacino di demodulazione per risolvere il problema delle oscillazioni di portata del fiume Ticino. Ovviamente, il progetto presentato non è in fase di attuazione, ma è soltanto un'opzione studiata appunto nel suo lavoro di diploma.

Foto di Tiziano Putelli



Foto di Tiziano Putelli



Le due immagini del fiume Ticino, in prossimità della confluenza con la Moesa nella zona di Gorduno, sono emblematiche. In alto, il regime del fiume - con condizioni di turbine ferme - alle 8.05 del mattino, vale a dire con poca acqua; in basso, la stessa zona - il giorno precedente, alle ore 13.26 - quando le centrali sono in funzione, per cui viene rilasciata una consistente quantità d'acqua.

Nel guadino dei più fortunati



In occasione dell'apertura della pesca alla trota di lago (20 dicembre 2007), la meteorologia ha concesso una tregua dopo un paio di giorni abbondantemente «sotto zero», consentendo ai pescatori - impegnati in una competizione al... cardiopalma (con ben 21 imbarcazioni) - di godersi l'insperato tepore e di rientrare in serata con una buona quantità di pesce. I più bravi - nel contesto della Società di pesca gambarognese - sono stati l'equipaggio formato da Giuseppe Morotti e Alan Radaelli con 8 trote (6,850 chili); al secondo rango, Diego Gaia e Marino Clerici con 9 trote (6,480 chili); al terzo rango, Mattia Sargenti con 4 trote per complessivi 4,930 chilogrammi. L'esemplare più grosso (3,110 chili), in quella giornata, è stato allamato dal giovane Mattia Sargenti di Vira Gamberogno (nella foto). Dopo la pesatura e la premiazione, tutti (una settantina) hanno partecipato alla cena preparata in modo egregio da Nicolino Branca.

La tenacia e l'abilità di Enrico Bisang (nella foto sotto, a destra) sono stati premiati. Lo scorso 28 dicembre, uscito con la propria barca sul golfo di Agno, verso le 16.30 ha pescato una trota lacustre di ragguardevoli dimensioni: 3,350 chili per una lunghezza di 73,5 centimetri. Si tratta di un trofeo davvero splendido che Enrico Bisang mostra con giustificato orgoglio per una foto che entra di diritto nell'album dei ricordi.



Qui sopra: apertura della pesca alla trota lacustre, il 20 dicembre scorso, con il botto anche per il Locarnese, come peraltro avvenuto anche sulla sponda gambarognese (vedi sopra). Decine di imbarcazioni si sono riversate sul lago in cerca dell'ambita preda. La trota, regina del Verbano, è pescata con il «cane» e la tirlindana. Per festeggiare degnamente questa attesa apertura il negozio Fratelli Ambrosini ha organizzato una gara aperta a tutti i pescatori che si è conclusa con un aperitivo presso il ristorante Rondalli.

Questo l'esito della manifestazione: 1° l'equipaggio formato da Luigi Grassi e Remo Angelucci con la trota più grossa (1,665 chili); 2° Ferruccio Arrigoni con 16 trote (9,350 chili); 3° Efrem Lonni-Fausto Mazzolino con 12 trote (8,210 chili); 4° Claude Hauke-Renzo Salmina con 12 trote (7,395 chili); 5° Tiziano Panzeri-Marika Gattiger con 10 trote (6,810 chili). In totale, sono state pesate 190 trote, con una media di circa 650 grammi ciascuna. Da segnalare che, durante l'anno passato, la trota più grossa è risultata una lacustre di 4,300 chilogrammi con una lunghezza di 72 centimetri, allamata dalla coppia Ivan Pedrazzi-Mario Castelli. Le copiose catture gratificano il lavoro svolto dalla Sant'Andrea di Muralto, nell'ambito del programma di semina annuale.

Nella foto: la coppia vincente Remo Angelucci (a sinistra), Mauro Ambrosini (al centro) e Luigi Grassi.

Nel guadino dei più fortunati



Il 26 settembre scorso, il nonno dei pesci verzaschesi «Giùli» (a sinistra) ha pescato - in alta Valle Verzasca - una trota fario della lunghezza di 53 centimetri e 1,4 chilogrammi di peso. Complimenti!



Il trentacinquenne Andrea Alotti di Melide ha catturato, alle 10.30 di una domenica mattina alle Bolle di Magadino, uno splendido esemplare di luccio del peso di quasi 8 kg e 101 centimetri di lunghezza. Gli è a fianco Johan. Complimenti per il pescato!

Dopo innumerevoli tentativi, di cui un paio andati in fumo causa guadinature non proprio riuscite al 100%, finalmente il nostro Giuseppe «Pippi» De Carlo è riuscito nella cattura di una bella canadese di 60 cm e un peso di circa 2 kg nel lago Tremorgio. La cattura è stata effettuata il 26 agosto scorso verso le 9.30. Grazie anche all'aiuto del bameo, a 100 metri di filo ben resistente e alla solita buona sorte che non deve mai mancare, l'esemplare non ha avuto scampo, anche grazie all'abilità nel recupero e al sostegno morale del cognato Danilo, dell'amico Mario, dello zio Lip e del suocero Gianni. Bravo ancora e speriamo che la prossima volta lascerai qualche preda anche agli altri...

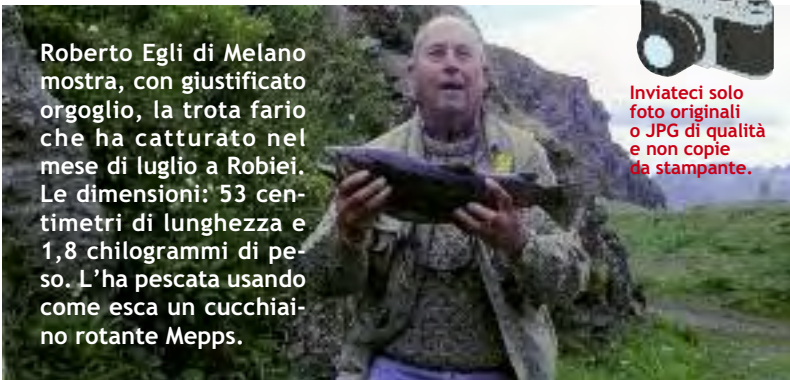
Alessio Mandaglio di Gravesano, partito della pesca da diversi anni con un buon bagaglio di esperienze, ha catturato questa stupenda trota lacustre nel fiume Vedeggio. Il fatto risale al 30 settembre scorso e l'ambita preda misura 52 centimetri di lunghezza con un peso di 2,180 chilogrammi. Complimenti!

Questa stupenda trota fario - 53 centimetri di lunghezza e un peso di kg. 1,730 - è stata pescata, in un fiume del Mendrisiotto, il giorno della chiusura della stagione di pesca da Omar Dotti di Morbio Superiore.





La foto ritrae un pescatore, socio della Gamarognese, che l'11 novembre scorso - davanti alla foce del fiume Ticino - ha catturato un bell'esemplare di luccio, della lunghezza di 105 centimetri e un peso di 8,400 chili. Il fortunato pescatore è Enrico Mendola, residente a Monza (Italia).



Roberto Egli di Melano mostra, con giustificato orgoglio, la trota fario che ha catturato nel mese di luglio a Robiei. Le dimensioni: 53 centimetri di lunghezza e 1,8 chilogrammi di peso. L'ha pescata usando come esca un cucchiaino rotante Mepps.



Inviateci solo foto originali o JPG di qualità e non copie da stampante.



Il fiume Ticino ha decisamente sorriso a Gianpiero Paltenghi di Carasso, che - durante il mese di luglio - ha pescato due splendide lacustri: una di 68 cm e 3,5 kg e l'altra di 62 cm e 3,2 kg (nella foto), come pure altre tre catture stagionali di trota fario di circa 3,5 kg. La zona di pesca è... usando come esca il rapala.



Una tranquilla domenica di pesca al lucioperca sul Ceresio si è trasformata per Sacha Cameroni, giardiniere di Castagnola, in un'indimenticabile battuta di pesca... grossa. Sacha ha infatti catturato nel golfo di Lugano un luccio reale di ben 18,7 chilogrammi, della lunghezza di 1 metro e 15 centimetri. Come esca, l'abile pescatore di Castagnola ha montato un pesciolino vivo. Il filo utilizzato - un semplice 0,22, assolutamente inadeguato per la ragguardevole taglia del luccio - ha miracolosamente resistito al robusto predatore. Complimenti!

In occasione della tradizionale gara di pesca promossa dal CP Lugano in autunno, soprattutto per la cattura del luccio, è da segnalare la vittoria arrisa alla coppia formata da Maurizio Valente e Marco Maina, che conoscono assai bene il nostro lago. Essi hanno allamato, in particolare, un luccio «nostrano» (ossia autoctono), come si desume dalla pinna rossa e dall'intera livrea, del peso di 5,700 kg, come pure un altro luccio di 2,8 chili e un black-bass (boccalone) di kg 3,3! Nella categoria persici è stato premiato il duo Davide Pisanti e Franco Guercio con un bottino di 1,580

Altre catture a pagina 39

Maggior attenzione per i pescatori disabili



di Carletto Bomio-Giovanascini

Immagini
di Tiziano Putelli

Nella realizzazione di postazioni per coloro che vogliono praticare questo passatempo ma incontrano grosse, talvolta insormontabili difficoltà di movimento o per posizionarsi in riva ad un fiume o al lago.

Le grandi pulizie che, di regola, vengono effettuate all'inizio di primavera, generalmente portano alla scoperta di interessanti documenti, sempre presenti nella memoria e rimasti fortunatamente nascosti! In questo caso, il ritrovamento è legato ad un particolare colloquio telefonico con Gaetano Ongaro, pescatore di lunga data con difficoltà deambulatorie. Anch'egli, come molti di noi, si dedica alla pesca. Un passatempo alquanto diffuso sul nostro territorio e, per molti, autentica, radicata passione, che alle volte - con il piacere di pescare - porta addirittura a relazioni di amicizia costituite da escursioni alla ricerca di luoghi appartati e discosti per individuare i

migliori habitat della fauna ittica. Tutto questo vale per le persone cosiddette «normali», ma a taluni - cui la sorte ha riservato problemi d'ordine fisico - questo handicap non consente loro di praticare nella sua pienezza questa splendida attività. Va però anche soggiunto che la sensibilità degli organi cantonali federativi in passato ha tenuto sempre presente questo tipo di problema.

I primi tentativi andati in... malora

Nel 1986 sui nostri fiumi erano state approntate ben cinque postazioni, segnalate con tanto di cartelli, agibili anche a persone costrette a vivere su sedie a rotelle! Queste



postazioni dovettero tuttavia essere abbandonate per il fatto che la natura tornò ad impossessarsi irrimediabilmente dello spazio che l'uomo aveva tentato di sottrarle. Le alluvioni, in particolare, e la dinamicità dei corsi d'acqua hanno così reso praticamente inutilizzabile buona parte di queste postazioni. Le barriere e i blocchi su talune vie di accesso, costruite per impedire «scarichi di materiale abusivo», hanno fatto il resto.

Va qui rammentato che già nel 1984 aveva preso avvio un nutrito scambio di corrispondenza, promosso da Pierluigi Baroni e il Consiglio di Stato stesso, coinvolgendo diversi uffici statali, la Federpesca, la Federazione ticinese per l'integrazione degli anticappati, alcune società di pesca, l'Ufficio della caccia e della pesca, la Sezione economia delle acque (ora Ufficio dei corsi d'acqua), l'Ufficio protezione della natura (ora Ufficio natura e paesaggio) e diversi deputati in Gran Consiglio. Complessivamente, sono un'ottantina di documenti. In particolare, a livello di società, si sono distinte la Ceresiana, la Mendrisiense, la Bellinzonese, la Biaschese e la Sant'Andrea con variegate proposte, che andavano dall'uso del laghetto al Demanio dello Stato di Gudo al silo Ferrari alla foce del fiume Ticino, dalla zona al campo di calcio a Cresciano alla zona (a Castione) del nuovo ponte pedonale Gnosca-Castione, senza dimenticare a Gorduno la confluenza della foce della Moesa nel fiume Ticino su sponda destra, ecc.

Le opere sin qui realizzate con successo

Sul progetto riguardante AlpTransit (settore Ceneri, nodo di Camorino) sono state altresì valutate parecchie opere. In particolare, agli addetti ai lavori è stato richiesto uno studio di fattibilità per il ripristino della Bolla di Sant'Antonio a Sementina, che permetterebbe di ricreare un ottimale habitat per le trote, segnatamente per il novellame, e potrebbe pure rappresentare l'occasione per l'inserimento di una postazione per pescatori disabili lungo la sponda destra del fiume

Ticino. A più riprese, gli organi dello Stato hanno dichiarato la loro disponibilità a predisporre interventi atti ad agevolare l'accesso ai laghi e ai fiumi per le persone con problemi motori.

Ma, a causa della persistente situazione finanziaria dell'ente pubblico, il problema è rimasto sul tappeto. Occorre tuttavia riconoscere che, negli ultimi anni, qualcosa è stato pur fatto, con il risultato che le postazioni attivate sono molto apprezzate dagli utenti.

In particolare, grazie all'interessamento da parte del deputato Moreno Colombo e della società di pesca Mendrisiense (Ezio Merlo), e grazie ancora all'arrivo all'Ufficio caccia e pesca dell'ing. Tiziano Putelli, si è potuto dare concretezza ad alcune di queste postazioni. Allo stato attuale delle cose, l'ing. Putelli dell'UCP valuta di volta in volta la possibilità di integrare queste esigenze nei progetti che si realizzano lungo i nostri corsi d'acqua. Va sottolineato, comunque, che le condizioni richieste per le postazioni di pesca agevolate ne condizionano fortemente la realizzazione.

Un accesso veicolare e l'inserimento di posteggi appropriati nelle immediate vicinanze, l'assenza di dislivelli o di pendenze marcate, la possibilità di costruire a ridosso degli argini e la presenza concreta di una zona dove poter praticare la pesca, sono alcune delle condizioni-base per poter realizzare qualcosa di sostenibile e, soprattutto, di funzionale.

In questo contesto, si possono citare le opere eseguite a:

- sul fiume Breggia, a Morbio Inferiore-Balerna, nella zona del Mulino del Ghitello (intervento eseguito nel 2004):

ottimo sia l'accesso veicolare (strade + posteggi) e il contesto in cui si inserisce. La postazione è realizzata sul by-pass ittico ricavato da una deviazione della magra della Breggia, realizzata nel 2004. Il deflusso delle acque durante tutto l'anno è limitato ad un massimo di 300 l/s e le pozze presenti possono regalare delle belle catture (trote fario). La tratta risulta povera d'acqua nei periodi in cui la Breggia raggiunge le sue portate minime.

Il seguente link <http://www.bwg.admin.ch/service/hydrolog/i/2349.htm> permette di consultare in tempo reale le portate della Breggia subito a valle delle postazioni di pesca, rilevando che con



Fiume Vedeggio ad Agno-Muzzano, in prossimità della foce.

portate inferiori ai 80/100 l/s si troverà un corso d'acqua con poca dinamica.

- sul fiume Laveggio, a Mendrisio-Rancate, in zona Penate (intervento eseguito nel 2000):



Progetto in esecuzione



Progetto in esecuzione



Breggia a Morbio Inferiore-Balerna, zona del nuovo meandro al Mulino del Ghitello.

ottimo l'accesso veicolare (strade + posteggi). Questa tratta del Laveggio non presenta zone di acqua particolarmente profonda e, pertanto, in condizioni di acqua limpida e limitata non si presta molto per una pesca concreta. Tuttavia, è sufficiente un intorbidimento delle sue acque, a seguito di un breve temporale, per trasformare il Laveggio in un posto in cui effettuare diverse catture di trote fario.

- nel lago Ceresio, a Riva San Vitale, sulla piazza a lago:

ottimo l'accesso veicolare (strade + posteggi). Postazione di pesca lungo la riva del golfo di Riva San Vitale.

I progetti messi a punto su Vedeggio e nel Mendrisiotto

Attualmente, nell'ambito dei lavori di sistemazione idraulico-naturalistica del Vedeggio, si stanno concretizzando - laddove è tecnicamente possibile e compatibilmente con le disponibilità finanziarie - delle postazioni di pesca per portatori di handicap. La prima è realizzata:

- sul fiume Vedeggio, ad Agno-Muzzano, nella zona della foce (fine 2007-inizio 2008). Questa postazione è in fase esecutiva e viene realizzata in prossimità della foce, laddove vi sono ampi posteggi prima dei campeggi. La tratta del Vedeggio, in questo punto, risulta interessante in quanto risente della presenza del lago, offrendo acque profonde e quindi sicuramente interessanti per esercitare la pesca.

Segnaliamo, inoltre, che si stanno cercando i finanziamenti per realizzare postazioni simili:

- sul Laveggio, a Mendrisio-Rancate, nella zona a valle delle piscine (da eseguire):

queste postazioni dovrebbero essere realizzate lungo l'argine destro del Laveggio, nella sua tratta recentemente rinaturata e che si trova a valle delle piscine comunali di Mendrisio, sotto la confluenza con il torrente Morée. Il luogo risulta ideale in quanto vi è un buon accesso veicolare e lungo l'argine destro esiste già una pista ciclabile asfaltata. Si tratterebbe, quindi, di realizzare tre postazioni a «terraz-

zo», in corrispondenza di altrettanti punti di acqua profonda;

- sulla Breggia, a Balerna-Morbio Inferiore, in zona laghetto del Ghitello (da eseguire):

questa postazione dovrebbe esse-



Laveggio a Mendrisio-Rancate, in zona Penate.

re realizzata lungo la parte orografica destra del laghetto del Ghitello. Il luogo risulta particolarmente ideale, in quanto offre la possibilità di esercitare la pesca su un laghetto. Ciò rende il luogo

di pesca interessante in pratica durante tutta la stagione di pesca. Inoltre, in occasione dell'apertura della pesca, è un luogo interessante siccome vengono immerse trote di pronta cattura.



Progetto in esecuzione



Lago Ceresio a Riva San Vitale, piazza a lago.



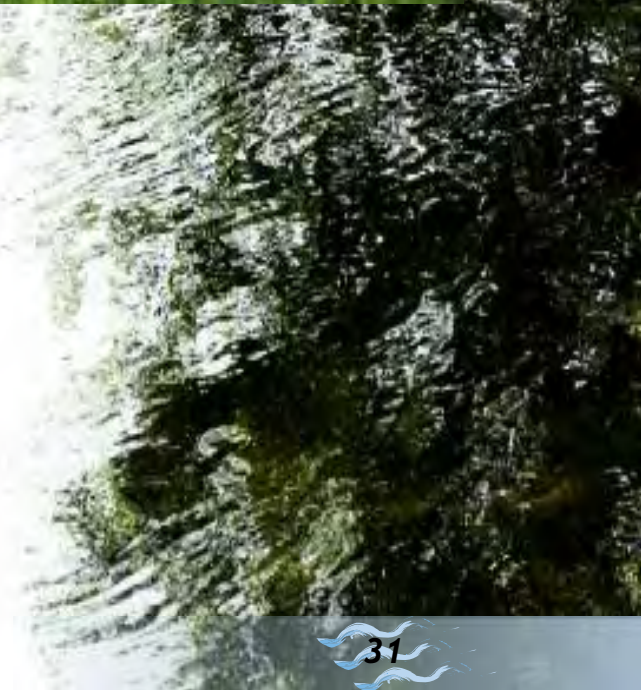
Invito alle società per allestire un catasto

Sarebbe però auspicabile che tutte le società affiliate alla FTAP avessero, come già è stato fatto per le potenziali opere di rinaturazione, ad allestire un dettagliato catasto di possibili zone atte ad inserire altre postazioni per disabili, in particolare tenendo conto dei seguenti parametri:

- zone di acqua profonda con una certa stabilità nel tempo;
- buoni accessi veicolari e presenza di posteggi;
- assenza, dai posteggi al luogo di pesca, di dislivelli puntuali o accessi con pendenze marcate;
- zone di pesca praticabili (assenza di vegetazione particolarmente folta o altri ostacoli).

Sarà poi la FTAP, in collaborazione con l'UCP, a preparare un apposito formulario per le segnalazioni.

Pertanto, i comitati delle società sono sollecitati vivamente ad impegnarsi per dimostrare la loro sensibilità nei confronti degli amici pescatori, che necessitano di queste postazioni di pesca agevolate.





Pesca alla sonda per catturare il coregone

di Sandro Cortella

I coregoni (lavarello, bondella, fera, ecc.) sono parenti prossimi dei salmonidi e, come questi, posseggono una pinna caudale ben sviluppata. Il loro corpo, allungato ed appiattito lateralmente, è ricoperto di squame madreperlacee. Il dorso è verdastro, bluastro, bruno o grigiastro, secondo le specie e secondo le acque in cui vivono.

Il manto dei coregoni è sprovvisto di qualsiasi macchia o segno colorato, contrariamente alla trota o al temolo. Tuttavia, i fianchi argentati presentano una linea laterale più marcata rispetto al resto del corpo. Le pinne, di cui la caudale è molto scavata, hanno una colorazione grigio-fumo, più scura verso l'estremità. La bocca è piccola e ha la particolarità di dispiegarsi un poco, come quella del pesce persico. Il labbro superiore è spesso e duro, mentre i lati della bocca sono formati da una cartilagine molto sottile e fragile: ciò spiega l'alto numero di slamate nel corso di una partita di pesca.

Come per il temolo, la pupilla dell'occhio del coregone non è rotonda, ma a forma di pera. Ci sono, in effetti, molte altre somiglianze tra questi due pinnuti, sia sul piano fisiologico che fisiologico, tanto che non sarebbe azzardato ipotizzare che, all'origine, si trattasse del medesimo pesce.

La riproduzione del coregone avviene durante i mesi più freddi dell'anno, da ottobre a febbraio, a seconda dei laghi. I coregoni si riuniscono in grandi banchi nei luoghi di frega, sia su fondi rocciosi che sabbiosi.

La famiglia dei coregoni vive in laghi con acque fredde e ben ossige-



nate, in Europa, in Asia e nel Nord America.

La distinzione e la classificazione dei diversi tipi di coregone viventi in Europa fu e continua ad essere un rompicapo per gli studiosi, poiché questa famiglia si compone di un numero eccezionalmente elevato di varietà, già all'origine.

L'uomo, inoltre, da parte sua ha provveduto a far sì che avvenissero ulteriori e numerosi incroci tra specie diverse, per cui in definitiva risulta estremamente difficile stabilire l'origine di questo o quel coregone.

I pescatori si accontentano quindi di denominazioni locali, quali lavarello, bondella, fera, ecc.

La taglia adulta dei coregoni varia secondo la specie e secondo i laghi in cui vivono; tale taglia può variare da 20 a 25 cm e un peso di 200 g per le più piccole specie, e da 60 a 65 cm e un peso di 3 kg, e eccezionalmente di più, per le specie maggiori. Degli studi hanno dimostrato che certe varietà di coregoni possono vivere più di 10 anni.

La maggior parte dei coregoni è essenzialmente plantofaga ma, per la fortuna dei pescatori dilettanti, certe specie - come il lavarello - hanno delle abitudini bentiche durante la stagione fredda e pelagiche durante la stagione calda. Per questa ragione, i coregoni si interessano attivamente ad ogni sorta di piccoli invertebrati ad inizio e fine stagione, ed è in tali epoche che si hanno le maggiori possibilità di cattura con lenze munite di imitazioni di chironomi.

I coregoni vivono in banchi di parecchie centinaia di esemplari, spesso di taglia uguale. Frequentano le acque al largo, spostandosi di continuo alla ricerca di cibo, non avvicinandosi alle rive se non raramente. È abbastanza raro che un banco di coregoni rimanga nello stesso posto durante un'intera giornata, ma certi luoghi - come le vicinanze a fiumi o ruscelli immisarsi, promontori, ecc. - sono prediletti da questi pesci. I pescatori abituali conoscono questi luoghi o «passaggi», e insistono a lungo in attesa delle prime abboccate, che sono sovente seguite da altre più numerose.

Durante la stagione calda, la crescita del plancton (zooplancton e fitoplancton) è tale che l'acqua, in certi laghi, si intorbidisce considerevolmente, rendendoli simili ad immense zuppe di legumi. In tale epoca, i coregoni si riuniscono in enormi banchi, al largo, e si nutrono esclusivamente di plancton... per la felicità dei pescatori professionisti con le reti, e la disperazione dei dilettanti con la canna.

La pesca alla sonda

Questa tecnica di pesca, molto poco conosciuta nel mondo alieutico, è nata alcuni decenni or sono, sul lago di Annecy, in Francia.

I pescatori di allora avevano compreso che, per catturare questi magnifici pesci, bisognava pescare da una barca, talvolta a profondità importanti, e con materiali speciali. Usavano dei cimini di bambù e un telaio di legno facente funzioni di mulinello.

Certamente, si potrebbe oggi sorridere pensando a tale arcaico materiale da pesca, ma - a quell'epoca - si trattò di una formidabile scoperta, che segnò il punto di partenza di una nuova tecnica di pesca, tra le più appassionanti: la pesca alla sonda.

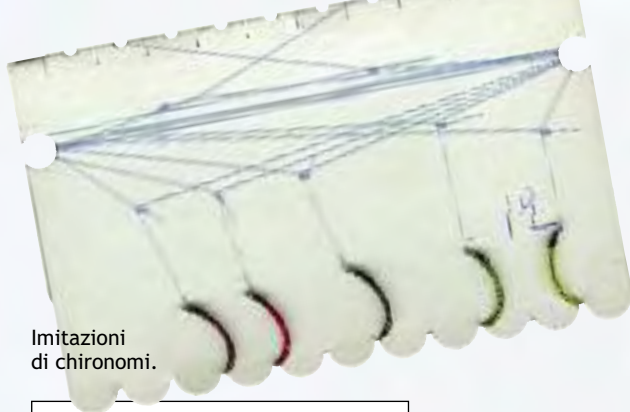
Il materiale da pesca

La canna - I materiali moderni oggi a disposizione permettono di costruire canne più leggere, più sensibili e più nervose di un tempo. La canna, sia telescopica che (meglio) in un pezzo unico, deve avere una lunghezza variabile da 1,20 a 1,60 metri.

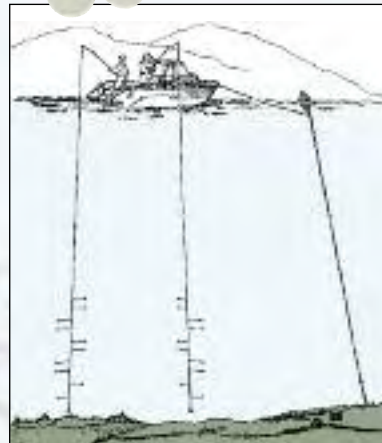
La punta, in carbonio o in fibra di vetro, deve avere un diametro alla sua estremità più sottile variabile da 0,6 a 1,2 mm al massimo, e deve essere in relazione alla piombatura che normalmente si usa in azione di pesca.

Il corpo della canna, in carbonio pieno o in fibra di vetro cavo, deve avere una conicità pronunciata, tale da conferire allo stesso una sufficiente consistenza.

L'insieme dell'attrezzo deve pos-



Imitazioni di chironomi.



Tecnica d'ancoraggio per evitare di ingarbugliare la lenza nella corda dell'ancora.



Esecuzione del nodo per realizzare le amettiere.

sedere un'accentuata azione di punta, per una grande sensibilità, necessaria per individuare le abboccate del coregone, talvolta impercettibili con canne diverse da quella descritta.

La canna deve essere montata con anelli Fuji Hard in ossido di alluminio, perfettamente ripartiti sull'intera lunghezza, per evitare l'usura del nylon causata dalla frizione importante che si produce sugli anelli stessi quando si deve salpare un



A sinistra, custodia per amettiere; a destra, insetti (zanzare) ed esempi di chironomi, meglio conosciuti come «ver de vase», che sono tra le migliori esche oggi sul mercato.



bell'esemplare di coregone dalle profondità del lago. L'impugnatura deve essere in sughero naturale, per assicurare una migliore presa e un maggiore comfort.

Il mulinello - Il mulinello ideale per la pesca alla sonda non esiste, e ciò si comprende facilmente in quanto gli investimenti necessari per progettare e costruire un mulinello speciale per questa nuova tecnica di pesca sarebbero troppo elevati, per un mercato nascente e quindi obbligatoriamente ancora piccolo. Esistono tuttavia alcuni mulinelli che possono adattarsi, più o meno bene, alla pratica della pesca alla sonda. Le caratteristiche principali di un mulinello per la pesca alla sonda sono:

- grande leggerezza, per adattarsi alla sensibilità e all'equilibrio della canna. Il peso non dovrebbe in alcun caso superare 150-200 grammi;
- sufficiente capacità di contenimento nylon. Il monofilo da usare in bobina deve essere di diametro variabile da 26 a 30/100, onde ridurre l'elasticità dello stesso al momento della ferrata, nelle grandi profondità;
- una buona frizione e una generale buona robustezza dell'attrezzo, data la taglia talvolta notevole dei pesci in questione.

Esiste in commercio un mulinello a tamburo rotante, il RITMA 72, fabbricato dalla Peleess Bam, che ben si adatta alla pratica della pesca

alla sonda. Ha un prezzo molto contenuto, pesa solo 95 grammi, possiede una buona capacità di contenimento e ha ingranaggi sufficientemente robusti.

Taluni pescatori esperti preferiscono, per contro, non utilizzare mulinello alcuno, per non appesantire la canna e lasciarne intatta la sensibilità all'abboccata del pesce. Come i pescatori di una volta, usano avvolgere il filo su un telaio di legno, che lasciano poi posato sul fondo della barca. L'estremità del filo viene fatta passare attraverso gli anelli della canna e poi, tramite un moschettone, viene fissato alla lenza finale. In azione di pesca, il filo viene trattenuto a mano (sia come pescando a mosca, sia premendo lo stesso con il dito indice contro l'impugnatura della canna). Dopo la ferrata, il filo viene recuperato a mano, come pescando a mosca nei fiumi. In caso di lotta con un grosso pesce, si ha la possibilità di lanciare letteralmente in acqua la canna, accontentandosi di controllare la fuga del pesce e lasciando scorrere tra le dita la riserva di filo del telaio. La canna svolge, allora, funzione di un grosso galleggiante, che - alla lunga - finisce per fiaccare la resistenza del pesce.

L'uso del telaio di legno, al posto del mulinello, procura innegabili vantaggi, soprattutto per quanto concerne il percepimento delle abboccate più leggere, ma indubbiamente presenta alcune difficoltà di impiego, e richiede quindi una cer-

ta pratica.

La lenza, o piantana - Questa lenza è confezionata come un palamito di mare, o spaderna. Si compone di una lenza madre, in monofilo del diametro da 16 a 20/100, sulla quale sono montati, con un nodo triplo, dei braccioli dello stesso diametro e lunghi 1,5-3,0 cm, recanti delle imitazioni di larva.

Quando si montano i braccioli, è bene curare particolarmente la fattura del nodo, inumidendo i monofili con saliva, prima di stringerli. Ciò aumenterà considerevolmente la loro resistenza.

Bisogna inoltre dare un'importanza del tutto particolare al nodo di attacco delle larve al bracciolo, in quanto questo dettaglio ha un'estrema importanza per la pratica della pesca. È consigliabile fissare le larve a mezzo di un nodo scorrevole, stringendo il nodo stesso dietro l'occhiello dell'amo. È, questo, il solo nodo che permette a tali imitazioni di larva di trovarsi sempre posizionato sullo stesso asse del bracciolo.

La quantità di ami (larve) di cui si compone una piantana per coregoni varia secondo i laghi e la legislazione ivi in vigore.

Ci sono due sistemi di base per confezionare una piantana, e cioè: montatura regolare e montatura scalare. Nel primo caso, le larve vengono posizionate sulla lenza madre ad intervalli regolari, mentre nel secondo caso le distanze tra le larve aumentano man mano che

si sale verso l'alto. In ogni caso, la distanza tra due larve non dovrebbe superare gli 80 cm, massimo 1 metro, per non annullare l'effetto di una schiusa di chironomi che sale verso l'alto.

Idealmente, qualora le norme di legge in vigore non limitassero drasticamente il numero di larve permesse, la lunghezza ottimale di una piantana dovrebbe variare tra 6 e 9 metri, e la distanza tra due larve non essere superiore a 50 cm. La scelta del tipo di larva da usare è in funzione della stagione, del tempo, della chiarezza dell'acqua, ma soprattutto della dimensione e dei colori delle larve naturali che vivono nel lago in questione.

È dunque consigliabile, quando ciò è possibile, esaminare il contenuto stomacale dei primi coregoni pescati, così da individuare la taglia e il colore dei piccoli invertebrati ingurgitati in precedenza dal pesce.

È anche possibile prelevare ed esaminare le sacche dei chironomi galleggianti sulla superficie dell'acqua, come fanno i pescatori a mosca sui fiumi. Ma, in questo caso, è possibile avere un'idea della taglia delle larve da utilizzare, ma non del colore. In effetti, la sacca dei chironomi ha un colore sovente differente da quello che aveva allo stato larvale.

È generalmente raccomandato di usare delle piantane munite di imitazioni di larva di colore e sfumature chiare durante le stagioni calde, utilizzando i colori più scuri durante i mesi più freddi. Inoltre, non è consigliabile montare più di due, massimo tre, tipi diversi di larva su ogni singola piantana.

Con la pratica e l'esperienza, il pescatore alla sonda riesce in ogni caso a selezionare le imitazioni di larve con cui ha ottenuto buoni risultati. Grazie a tale selezione, è quindi facile confezionare delle piantane tipo, che servono da base. È sufficiente usarle una dopo l'altra, in azione di pesca, per trovare il colore buono, in quel momento.

Il concetto di «buon colore» può suscitare qualche perplessità nei non esperti, i quali sanno che un sommozzatore a 30-40 metri di profondità si trova nell'oscurità più totale. Ebbene, un coregone è ca-

pace di distinguere tra un'imitazione di larva nera cerchiata di giallo, e la stessa cerchiata di rosso, e ciò a delle profondità ancora maggiori di quelle sopraccitate. Non si sa ancora se il pesce riesce a determinare i colori, ma ciò che è certo è che sa distinguere le sfumature e i contrasti di colore.

Se un coregone sa distinguere perfettamente un'imitazione di larva a profondità importanti, riesce anche a distinguere il nylon della piantana.

È ormai dimostrato dalla pratica di anni di pesca alla sonda che soltanto i nylons trasparenti-bianchi e fluorescenti bianco/blu sono indicati per la pratica della pesca al coregone. Ogni altra tonalità di colore è assolutamente da evitare.

Azione di pesca

Con tempo ventoso, l'azione di pesca comincia con il posizionamento della barca nel luogo prescelto. Una volta calata l'ancora, si lega la corda ad una boetta (un bidoncino di plastica va altrettanto bene) e si lasciano ancora 6-8 metri di corda molle, prima di legare la barca in punta. Questa operazione ha una grande importanza, per diverse ragioni. Innanzitutto, in caso di forti onde, queste vengono ammortizzate dalla boetta, evitando così all'ancora di staccarsi dal fondo. Un'altra e più importante ragione è che la corda dell'ancora viene tenuta praticamente in verticale lontano dalla barca, ed è quindi più discreta. Infine, in caso di lotta con un coregone di taglia, si evita che la piantana si aggrovigli nella corda dell'ancora, con conseguenze immaginabili.

Con tempo calmo e lago piatto, è possibile pescare liberamente in deriva lenta, sempre cercando di mantenere la piantana vicino alla verticale, aiutandosi con i remi. Questa tecnica, molto utilizzata dai migliori pescatori, permette di ricercare i banchi di coregoni, spostandosi lentamente lungo la costa. In ogni caso, è estremamente importante evitare ogni sorta di urto contro lo scafo della barca, che agirebbe come cassa di risonanza,



Sopra, piccolo aspo quale supporto alla lenza, costituita al massimo da 10 esche; sotto, le posizioni classiche per la pesca del coregone, ossia in piedi e seduti.

mettendo i pesci in allarme.

La scelta del piombo è di importanza fondamentale: il peso della sonda deve essere in funzione della flessibilità della punta della canna. Non bisogna in alcun caso che il piombo faccia da ventosa su dei fondi fangosi. Infatti, è preferibile che il «decollo» avvenga dolcemente e senza strappi, poiché è esattamente in questo momento che si verifica il maggior numero di abboccate.

È praticamente impossibile disporre di una medesima canna con una potenza del cimino in grado di sopportare piombi di 5, 10 o 15 grammi, e mantenente nel contempo la stessa sensibilità. Per permettere di pescare a tutte le profondità (da 15 a 40 e più metri) e in tutte le



Classico ancoraggio con boa per evitare che l'esca si ingarbugli al momento della cattura del coregone.

circostanze (correnti, onde, ecc.) si dovrebbe poter disporre di una canna da sonda con cimini intercambiabili, di potenze diverse. In alternativa, si potrebbero utilizzare due canne: l'una per sonde di peso fino a 7-8 grammi, e l'altra per pesi superiori.

Animazione delle esche

Una volta che il piombo (da scegliere in funzione della profondità di pesca e delle eventuali correnti) ha raggiunto il fondo, si mette la piantana in tensione, posizionando la punta del cimino a fior d'acqua. Si procede quindi a sollevare la lenza molto lentamente, senza scosse e senza tremolii, per circa 1 metro, soffermandosi brevemente ogni 30 centimetri. La regolarità del sollevamento, dell'azione di pesca propriamente detta, della sua lentezza calcolata, condiziona in gran parte la riuscita. Si tratta di imitare al meglio la larva dei chironomi che cerca di raggiungere la superficie. I brevi tempi di arresto che si effettuano durante tale risalita producono molto spesso l'abboccata.

Come in molte altre tecniche di pesca, il modo di presentare e far lavorare l'esca è più importante dell'esca stessa. È per questo che capita sovente di vedere due pescatori nella stessa barca che ottengono risultati molto differenti, pur disponendo di canne, piantane e larve identiche.

Una volta che la lenza è stata sollevata di 1 metro circa, si lascia rica-

dere il piombo sul fondo, e si ricomincia con la medesima concentrazione, pronti a scattare alla percezione di una minima anomalia alla punta del cimino.

Mentre il salmerino, la trota di lago, il pesce persico e i pesci bianchi in genere abboccano in maniera franca e talvolta brutale, i coregoni lo fanno spesso in modo assolutamente discreto. Le tocche dei coregoni di taglia maggiore sono, quasi sempre, pressoché impercettibili. I migliori pescatori di coregoni ferrano sovente per intuizione.

Per riuscire a neutralizzare l'elasticità del nylon, e data la dimensione ridotta della canna, è necessario ferrare con un movimento molto ampio del braccio intero.

Recupero del pesce

Quando il pesce è ferrato, si procede al recupero, con il mulinello o a mano nel caso si usi il telaio di legno, senza precipitazione, fino a quando si arriva al moschettone della piantana.

A questo punto, esistono due tecniche diverse per portare il pesce nel guadino: la prima concerne quei pescatori che usano piantane lunghe, superiori ai 6-7 metri, con un grande numero di ami (tecnica della tavoletta); la seconda concerne quei pescatori che usano piantane corte, con un numero limitato di larve (tecnica della prolunga).

Tecnica della tavoletta - Bisogna avvolgere la piantana su una tavo-

letta di legno leggero, facendo attenzione a non pungersi le dita. La tavoletta viene trattenuta ad una estremità in basso, tra il pollice e l'indice, mentre l'avvolgimento del filo avviene con l'altra mano, dal basso verso l'alto. Così facendo, si riesce ad ammortizzare i tentativi di fuga del pesce. Purtroppo, se il pesce si dimostra particolarmente combattivo, e riparte in forza come spesso succede al coregone di buona taglia, non si deve esitare a gettare la tavoletta in acqua, con tutto quanto avvolto fino a quel momento.

È sufficiente che siano stati avvolti 3 o 4 ami perché gli stessi impediscano alla piantana di svolgersi e liberarsi dalla tavoletta. Si dà quindi filo al pesce... e alla tavoletta, con la frizione del mulinello o con le dita nel caso si usi il telaio di legno; quindi, si ricomincia con il recupero fintanto che si giunge alla tavoletta, che viene ripescata a mano dall'acqua, e si ricomincia ad avvolgere. Questa operazione, in caso di un pesce piuttosto grosso, può dover essere ripetuta più volte.

Tecnica della prolunga - Quando il moschettone della piantana arriva nei pressi della punta del cimino, si infila semplicemente nel manico della canna da sonda (dopo aver tolto il tappo) una prolunga telescopica di lunghezza quasi identica a quella della piantana e si lavora il pesce in tutta tranquillità, fino a portarlo nel guadino. Quale prolunga si usa di preferenza una canna grossolana, di 5-6 metri, alla quale è stato precedentemente tolto il cimino.

Altri pesci

È bene sapere che praticamente tutti i pesci lacustri si nutrono di larve di chironomi, e che i pescatori alla sonda catturano frequentemente persici, cavedani, gardon, pighi, triotti, scardole, ecc., nonché trote di lago e salmerini.

La tecnica della pesca alla sonda si apre quindi a larghe prospettive, anche nei luoghi dove i coregoni dovessero essere assenti.

Franco Nucci vince il Trofeo STPS-AET

Sul ponte-diga di Melide è stata disputata la quinta prova del Trofeo sociale STPS-AET 2007, valida anche quale secondo e ultimo round del Memorial Alberto Sauter 2007. Assai serrata la lotta fra i contendenti (pochi, per la verità) del più importante calendario garistico al colpo in Ticino, costituito sull'arco dell'anno da cinque incontri, con la graduatoria finale stilata sulla base dei 4 migliori risultati con uno scarto. In quest'ultima prova Natalino Vit (CP Lugano) è risultato vincitore assoluto,

mentre l'altro settore è stato appannaggio del luganese Franco Guercio.

La classifica finale del Trofeo STPS-AET dà questi piazzamenti: 1° Franco Nucci (CPS Chiasso), 2° Antonio Spinosa (CPS Chiasso), 3° Natalino Vit (CP Lugano), 4° Andrea Pasini (CP Lugano), 5° Ernesto Wohlge-muth (CP Lugano), 6° Roberto Pasini (CP Lugano), 7° Antonio Minoretta (CPS Chiasso), 8° Lauro Lepori (CPS Chiasso), 9° Michael Ceppi (CPS Chiasso), 10° Franco Guercio (CP Lugano).



I vincitori del Trofeo STPS-AET 2007. Da sinistra, Franco Nucci, Antonio Spinosa, Natalino Vit, Andrea Pasini e Ernesto Wohlge-muth.



La squadra del Club pescatori Lugano, che si è aggiudicata il titolo ticinese, e Franco Guercio che ha vinto il titolo individuale.

Il CP Lugano campione ticinese al colpo a livello individuale e nella classifica a squadre

Sul ponte-diga di Melide è stato disputato il campionato ticinese di pesca sportiva al colpo, quarta prova del Trofeo STPS-AET 2007. Una ventina i partecipanti in rappresentanza di vari sodalizi. Il Club pescatori Lugano del presidente Ernesto Wohlge-muth ha... stravinto, considerando la vittoria nella classifica a squadre e i primi tre posti nella graduatoria individuale.

Campione ticinese nel singolo si è laureato Franco Guercio, peraltro non nuovo a quest'impresa, precedendo Sandro Bonfatti (vincitore di settore) e Maurizio Salemi, tutti «vecchi» conoscitori del campo gara e bravissimi nell'usare le canne fisse. La vittoriosa squadra del CP Lugano era formata da Maurizio Salemi, Francesco Pervangher, Ernesto Wohlge-muth e Roberto Pasini. A livello di settori la competizione ha registrato queste affermazioni: nel settore A, dietro a Franco Guercio, si sono piazzati Maurizio Salemi e i chiassesi Franco Nucci, Antonio Spinosa e Pasquale D'Ermo; nel settore B, dietro al vincitore Sandro Bonfatti, troviamo i luganesi Francesco Pervangher ed Ernesto Wohlge-muth, il chiassese Antonio Minoretta e Davide Pisanti di Lugano.



Nel guadino dei più fortunati



Bellissima cattura di Pascal Koetsier-Clavadetscher nel golfo di Agno: un esemplare di luccio reale di 10.7 chilogrammi. Pascal ci ha dimostrato di nuovo di essere un bravissimo pescatore e cacciatore di lucci. Complimenti, Pasch.



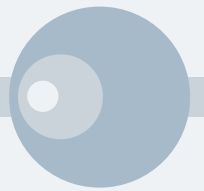
**Inviateci solo foto originali
o file digitali in JPG (alta risoluzione)
delle vostre catture più belle.
Le pubblicheremo volentieri.**



Fabiano Locatelli di Gordola, vero appassionato di pesca, a soli 7 anni ha pescato nel fiume Ticino, il 25 luglio scorso, una trota lacustre del peso di 1 kg e lunga 42 centimetri. Bravo!



fish eye



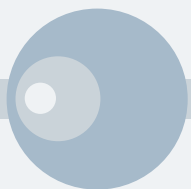
Una palificata in legno di castagno anziché il solito muro in cemento

L'Ispettorato stradale Mendrisio ha incaricato la Eco 2000 SA di eseguire opere di sostegno e di protezione per «tamponare» il fenomeno di erosione degli argini su una tratta parallela alla strada cantonale Riva San Vitale-Brusino Arsizio, precisamente (in direzione di Riva) oltre Poiana, in prossimità della zona «Salbioncella». L'intervento è stato radicale nel senso che è stata realizzata una palificata doppia in legname di castagno, le cui fondamenta si trovano sotto il livello normale del lago Ceresio. Il riempimento è stato eseguito con materiale sassoso per quanto riguarda la parte esterna, e con materiale inerte terroso all'interno della palificata e a colmataggio per raggiungere la quota della strada. Lo scarico delle acque di scolo della strada è stato ripristinato ed integrato nella costruzione.

Lungo la base della palificata, a circa un metro di distanza, è stata posata una fascinata viva in salice allo scopo di smorzare la forza delle onde e, quindi, proteggere ulteriormente la base dell'argine. L'accorgimento tecnico ha permesso di conseguire un significativo miglioramento nell'ottica della rinaturalizzazione di questo tratto di argine, creando un habitat interessante per la fauna ittica lacustre. Anziché procedere come d'abitudine a realizzare un muro in cemento per bloccare il cedimento della scarpata, si è scelta - forse per la prima volta sulla riva del lago - una tecnica assai meno invasiva, appunto la rinaturalizzazione della zona pericolante. I pescatori si rallegrano vivamente per questo nuovo approccio nella salvaguardia delle rive, che assume un apprezzabile significato anche dal punto di vista paesaggistico.



Foto di Tiziano Putelli



Nei canali del Piano di Magadino opere a salvaguardia del pesce



Negli ultimi tempi, la collaborazione tra la Società di pesca del Gambarogno (diretta da Virgilio Morotti) e l'Ufficio cantonale caccia e pesca, con la consulenza dell'ing. Tiziano Putei a nome dell'UCP, ha permesso di intervenire per risanare una situazione anomala nel torrente Trodo che sovrasta il vecchio canale del fiume Ticino sul Piano di Magadino. Realizzando un foro nel manufatto, si è assicurato un importante apporto di acqua fresca nel canale sottostante, il che si rivela di particolare utilità per la «salvezza» del patrimonio ittico, soprattutto nei periodi estivi, quando appunto l'acqua scarseggia mettendo così a dura prova la sopravvivenza dei pesci.

Inoltre, si è ritenuto di intervenire su un altro canale sul Piano di Magadino, i cui corsi d'acqua hanno subito nel tempo una certa «banalizzazione» non essendovi una dinamica sufficiente per spostare il materiale che si accumula lungo il letto, mancando così zone di acqua profonda e di rifugio per i pesci. Più precisamente, in stretta sinergia con il Consorzio correzione fiume Ticino, è stato realizzato un test all'interno di un canale nella zona «La Monda», lungo il canale principale tra Quartino e Contone. In concreto, sono state realizzate due pozze con profondità e larghezza di circa un metro e con una lunghezza di una decina di metri. L'obiettivo è ricavare luoghi ideali di rifugio e di habitat per i pesci. Questo perché, in particolare durante i periodi siccitosi, allorquando cioè nei canali il livello dell'acqua cala sensibilmente per ridursi in pratica a pochi centimetri di altezza, l'acqua si surriscalda e il pesce è messo a dura prova, spesso soccombendo a situazioni così precarie dal punto di vista idrico, non avendo in pratica i pesci più alcuna possibilità di trovare un riparo.

Scambio di materiale ittico a livello transfrontaliero

Porta buoni frutti la collaborazione, peraltro sempre più intensa, a livello transfrontaliero a vantaggio dei nostri laghi, precisamente tra Ufficio cantonale caccia e pesca e Provincia di Como per lo scambio di materiale ittico, sulla base di un programma ratificato dalla Commissione italo-svizzera per la pesca e di cui si occupano in prima persona il dr. Bruno Polli per l'UCP, Ezio Merlo a nome della FTAP e Carlo Romanò per l'Amministrazione provinciale di Como (settore pesca). In questo contesto, ad esempio, nel novembre scorso si è avuta la consegna - da parte delle istanze lariane, rappresentate dal dott. Carlo Romanò - ai guardapesca cantonali di oltre un quintale di anguille (dai 20 ai 30 centimetri di lunghezza), di cui la metà destinate al Ceresio e l'altra metà al Verbano. Il «passaggio di proprietà» è avvenuto alla foce del Cassarate a Lugano, presente Roberto Forte, segretario generale della Comunità di lavoro Regio Insubrica, il quale - evidenziando la bontà di questo vicendevolesse aiuto fra regioni confinanti - sottolinea come l'iniziativa rientri in un progetto di studio e di riqualifica della pesca e del ripopolamento dei laghi dell'Insubria, per considerare in maniera appropriata gli aspetti storici ed economici di quest'attività: di qui il proposito di sottoporre il relativo dossier alle cinque province che fanno parte di Regio Insubrica per riservargli l'appropriata importanza nell'ambito di Interreg.

Pure in merito allo scambio di pesci da ripopolamento, da segnalare che l'UCP sempre nel corso del 2007 aveva consegnato agli agenti comaschi, per il Ceresio nella porzione di lago da Gandria a Porlezza, 10.000 estivali di trota lacustre. Inoltre, l'incubatoio di Brusimpiano (Varese) ha ceduto a quello di Brusino Arsizio novellame di trota lacustre, poi svezato e quindi liberato nel bacino sud; da parte sua, la struttura di Brusi-

no Arsizio ha ceduto a Brusimpiano circa 100 estivaloni 1+ di coregoni che, una volta giunti a maturazione come riproduttori, saranno spremuti dalle uova fecondate per ricavarne avannotti da liberare nel lago di Lugano (versante italiano). Da segnalare, inoltre, che di recente Carlo Romanò ha provveduto all'immissione di alcune migliaia di estivali di trota marmorata (provenienti dall'impianto di Valmorea) ed immessi nel lago di Lugano; idem per circa 30.000 estivali di salmerino alpino liberati nel Ceresio ma sul versante italiano.

La collaborazione, peraltro, risulta particolarmente intensa per quanto riguarda il progetto di introduzione della trota marmorata - nel contesto del progetto Interreg 3 - coinvolgendo in maniera diretta ben cinque impianti di allevamento: Maglio di Colla e Brusino Arsizio per il Canton Ticino, Brusimpiano per l'Amministrazione provinciale di Varese, Valmorea per l'Amministrazione provinciale di Como e Cama per il Canton Grigioni. Fra un paio d'anni si potrà disporre di un ingente quantitativo di marmorate per ripopolare non soltanto il Ceresio e il Verbano, ma anche i più importanti tributari dei due citati laghi.

Una fase delle semine di anguille nel lago Ceresio. Da sinistra a destra: Carlo Romanò, Ezio Merlo e Roberto Forte della Regio Insubrica.





I puntini sugli opercoli branchiali di un temolo «pinna rossa»...

di **Doriano Maglione**

Doriano.maglione1@alice.it
<http://ups.provincia.so.it/lariosaurus.htm>

Tutto è cominciato il 15 novembre 2006 a Piateda (Valtellina), con la foto casuale di un temolo con i classici puntini neri anche sugli opercoli branchiali. Casuale perché, solo all'atto di chinarmi per rilasciarlo, mi sono reso conto che c'era qualcosa di strano e l'ho fotografato: era lungo 37 cm, cioè a dire probabilmente classe 3+ data la stagione.



Un primo giro di richiesta di informazioni, facendo vedere la foto, ha sortito le risposte più varie. Alcune anche improbabili: «tutti i temoli sono fatti così», «un ibrido tra trota e temolo» (risposta più gettonata), «uno scherzo della natura». Altre più caute: «particolarità genetica», «endemismo da valutare sulla base di conoscenza del bacino di origine» (il riferimento è alla nota teoria di Henry Persat che attribuisce al numero dei puntini la indicazione sul bacino di origine), ecc.

In poco tempo è divenuto un casus e gli amici della Associazione Thymallus, il presidente Nicola Di

Biase in particolare, si sono scatenati. «La tua foto è in Uk, con l'indicazione del pescatore. Da Ross Gardiner che la sta studiando con altri ittiologi inglesi. Un bel polverone ma ne vale la pena, credimi. Ti terrò informato; intanto, la tua foto verrà pubblicata sulle News della Grayling Society in UK. Io la metto nel CD che mandiamo ai soci. Insomma, un bel putiferio, sta foto. Ciao, Nicola».

L'amico Roberto Messori pubblicava su Flyline la foto chiedendo segnalazioni e il nostro direttore Raimondo Locatelli le dedicava addirittura la copertina de La Pesca, lanciando un appello ai lettori. Un

primo contributo veniva dal prof. Giovanni Calabria, Thymallus Society, che sta conducendo un interessante studio sul temolo nella letteratura e nell'arte, e mi ha inviato queste segnalazioni: «Per quanto riguarda il temolo maculato, guarda cosa ho trovato nella iconografia non italica: la stampa è tedesca della fine del 700 e tratta dal libro *Ichthyologie, ou Histoire générale et particulière des Poissons*. Avec des figures enluminées, dessinées d'après nature. Première (-Sixième partie). Berlin, chez l'Auteur, Imprimerie Louis Ph. Wegener et G. Hayn, 1785-1788. Il dipinto è uno dei tanti di David Miller: rappresenta sempre il temolo con una abbondante maculazione sia nella area periculare che sui fianchi. Giovanni».

Anche il bell'articolo di Di Biase su Flyline 4-2006 sviluppava l'argomento e la rivista Pescare in Valtellina lo rilanciava. All'assemblea della Thymallus di Arezzo - in occasione del World Tuscany Open, settembre 2006 - abbiamo fatto un primo punto, ma è stato proprio in Svizzera che nel frattempo si sono attivati i canali buoni. Da St. Moritz un anziano pescatore, incontrato, anzi intervistato dal carissimo amico Giacomo Calvi, ricordava un temolo così come «il più bello della mia vita», e allora - tramite Pio Pitsch, responsabile dei guardapesca in Mesolcina - mi sono messo in contatto con Peter Rey, gentilissimo direttore dell'Hydra Institute di Costanza. Peter mi ha inviato una documentazione fotografica che ad Arezzo ha lasciato tutti di stucco. Intanto, un altro grande aiuto giungeva da Guy Periat (Eawag), già organizzatore del Convegno di Lugano del dicembre 2006, dove aveva già visto la foto insieme agli amici ittiologi Cesare Puzzi e Bruno Polli. Guy mi ha messo in contatto col prof. Henry Persat, grande autorità in fatto di temoli, che mi ha fatto un primo sintetico quadro ad ampio raggio: «*Spotted head grayling is rather frequent in Loire basin, maybe also in the Rhine, and perhaps Danube, but rare in Rhone basin. With respect to Valtellina temolo, the question is to know whether you still have native popula-*

tions, or only restocked ones, as in most Italian rivers. Whatever, there is a large variability among specimens from a same population. The picture you provided suggests an introduced stock. If you have quite different patterns in the same river, maybe you have both native and introduced stocks, or alternatively, several introduced stocks from different origins. Yours Sincerely, Henri Persat».

Intanto, Nicola aveva trovato sul web foto evidenti di temoli polacchi, mentre nessuna notizia utile giungeva né da Ross Gardiner, cioè dall'Inghilterra, né dal famoso Istituto di Lubiana in Slovenia. Un lettore di Flyline segnalava peraltro una cattura sul Brenta, mentre numerose segnalazioni si susseguivano dalla Valtellina, media valle: Piateda, Tresenda, Stazzona, San Pietro Berbenno. Un caso fortunato ha voluto poi che, durante lo svolgimento del SIM FLY Festival, il meeting annuale della Scuola italiana di pesca a mosca di Castel di Sangro, tenutosi nell'autunno scorso a Piateda, proprio il presidente Osvaldo Galizia catturasse - pescando di fronte a me - un altro esemplare puntinato!

Prima sintesi sulla distribuzione geografica ed ipotesi:

Italia-Valtellina: numerose segnalazioni e fotografie.

Italia-Bacino del Brenta: una segnalazione di esemplare di 25 cm.

Svizzera-Alta Engadina: ampia documentazione dal bacino dell'Inn con documentazione scritta.

Francia: diffusione nel Bacino della Loira, ma raro nel Bacino del Rodano.

Polonia: diffusione rilevabile dal web, ma assenza di documentazione scritta.

Bacino del Reno e del Danubio: da approfondire.

Vanno escluse, a questo punto, sia le primissime ipotesi, sia la particolarità genetica.

Occorre tenere ben conto dell'enorme confusione che si è fatta nei decenni passati, immettendo ovunque temoli provenienti da bacini diversi, spesso nei medesimi fiumi. La formulazione accettabile al mo-



mento mi pare quella dell'amico ittiologo Pier Paolo Gibertoni, responsabile del Centro i Giardini dell'acqua, in Val Secchia (RE) www.igiardinidellacqua.com: «*Variabilità soggettiva di individui che può evolvere in variabilità di livrea di popolazione ed essere vincente*».

Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato

In particolare gli ittiologi: Piergiorgio Bianco, Ross Gardiner, Gaetano Gentili, Pierpaolo Gibertoni, Guy Periat, prof. Henry Persat, Armando Piccinini, Bruno Polli, Cesare Puzzi, Peter Rey, Antonio Sabbadini. Mi scuso con tutti coloro, tra questi, che gentilmente mi hanno espresso per iscritto il loro parere scientifico: problemi di spazio impediscono di riportarlo: tantissime grazie, davvero!

E gli amici, tutti appassionati pescatori di temoli: Massimo Albertin, Mauro Bagiolo, Daniele Bordoni, Giovanni Calabria, Giacomo

continua a pagina 47

Segnalibro

Sant'Andrea di Muralto un secolo di pesca

La piccola storia, a volte, si inserisce nella grande storia e ne fa parte. I cent'anni di vita della Sant'Andrea di Muralto ne sono un chiaro ed importante esempio. Il libro «Sant'Andrea di Muralto, un secolo di pesca», che è stato il punto focale dei festeggiamenti della società, ha ripercorso passo passo questo cammino, fatto di gente, azioni e sentimenti strettamente uniti fra loro. Il compito di tracciare questo percorso è stato affidato al direttore della «Rivista di Lugano», Raimondo Locatelli.

Una scelta azzeccatissima, poiché il direttore Locatelli ha vissuto e vive la pesca nel più profondo e competente dei modi, siccome - oltre che averla praticata fin da bambino - l'ha studiata, seguita e «scritta» per molti e molti anni sul «Giornale del Popolo» e, in seguito, ha raccolto il frutto di tanto lavoro in due preziosi volumi (*La pesca nel Cantone Ticino, 1997*). Con cuore, passione e forza, l'autore ha raccolto i cocci della piccola storia e li ha uniti assieme, affinché fossero comprensibili e atti ad entrare nella grande storia. Con un encomio particolarissimo e sincero al presidente Ivan Pedrazzi e al suo comitato per la scelta - intelligente ed azzeccata - di volere intensamente questo splendido, straordinario libro, andato peraltro a ruba nel Locarnese, a riprova dell'intenso interesse che la pubblicazione sta suscitando, e non solo fra i pescatori, avendo appunto il pregio di trattare molti temi, e dunque non soltanto pesci e reti. La partenza, lontana, è data dal ritrovamento di un amo in bronzo (forse decoro in una tomba di un pescatore), testimonianza della presenza, sulle sponde del Verbano, di coloni dell'antica Roma, venuti a colonizzare la nostra terra, affinché fosse un saldo baluardo tra l'Italia e i popoli del nord Europa. Fin dai tempi antichi la pesca è prezioso aiuto per il sostentamento per la gente che viveva lungo le sponde del lago. Ne sono testimonianza i testi medievali, che parlano della presenza - nel Verbano - di una grande quantità di pesci. Interessante, all'inizio del libro, la storia della cheppia. «Occorre ricordare - si legge a pagina 17 - che prima della costruzione della diga Villoresi sul fiume Ticino, presso Somma, nel 1884, le cheppie, in età riproduttiva, lasciavano l'Adriatico e, risaliti il Po e il Ticino, raggiungevano nel me-



Il libro, al prezzo di 40 franchi, è reperibile nei due negozi di pesca Ambrosini (Locarno e Lugano) e al negozio Urwer di Noranco, oppure può essere richiesto direttamente al presidente Ivan Pedrazzi (tel. 091 751 27 35) di Locarno.

Piacevolissima
pubblicazione
per i cento anni
della Sant'Andrea
di Muralto

se di maggio le foci della Maggia e della Verzasca, per deporvi le uova». Dal canto suo, Luigi De-Carli Buetti, a pagina 23, scrive: «L'introduzione del coregone ha registrato, nei primi vent'anni del Novecento, un grande sviluppo, tanto che sorsero nuove barche di pesca e le pescagioni furono buone fino al 1932». Della legislazione regolante la pesca e dei diritti privati di pesca sul lago Maggiore riferisce Riccardo Maria Varini: «Il 13 giugno 1845 vide la luce la legge cantonale sulla pesca, in sostituzione di alcune precedenti normative del 1812 e degli





anni fra il 1821 e il 1824. La nuova legge, pur dichiarando libero l'esercizio, poneva limiti ben precisi, dettando norme puntuali sia per quanto attiene gli attrezzi, sia circa le modalità di pesca permessa nei vari corsi d'acqua». Molte e precise furono le disposizioni riguardanti il Verbano. I cambiamenti e le innovazioni aumentarono nel ventesimo secolo: «La pesca nei fiumi, che fino agli anni Venti veniva esercitata con una lunga canna, con lenza da 6 a 10 metri di lunghezza, è ora trasformata da molti pescatori che impiegano canne cortissime in due o tre pezzi, di circa un metro cadauno, chiamate canne da lancio, con relativo mulinello, capace di contenere da 30 a 80 metri di filo sottile e molto forte». Avvincenti, a questo punto del libro, le osservazioni dello scrittore e storico Giuseppe Mondada sulla pesca a Muralto. «Dura - e non certo tra le attività più redditizie - era la vita del pescatore, che richiedeva, certo, fisico robusto. Molte infatti erano le ore notturne che egli doveva trascorrere sul lago nella solitudine e, spesso, tra acqua, vento e freddo...». Pensieri e ricordi avvincenti e vivi, esprime, nel capitolo «*Burbaglio e la riva dei pescatori*» il giornalista, scrittore e critico Silvano Ballinari di Lugano, che in questo luogo è nato e cresciuto. Lo fa con l'abilità e la saggezza che gli sono abituali ed il rivivere questi ricordi è nostalgico e lieto allo stesso tempo, tanto che il passato (popolato di gente ed abitudini conosciute) si fa presente e vivo: «Il lago, ancor oggi, è distinto in due sponde, piemontese e lombarda. La "sponda magra" è quella lombarda, che corre dal Gambarogno in giù, ed è anche magra di sole. Ora, i pescatori - di qua e di là - sono rarefatti. I più diretti "fratelli in Dio e nei remi" di quelli di Burbaglio erano di Rivapiana, sotto il cappello di Minusio. Non si conoscevano di persona e si incontravano sull'acqua, sventagliando le mani in cenno di

saluto... I pescatori della riva erano devotissimi alla Madonna, che li proteggeva dalle insidie del lago e li favoriva in abbondanti risultati delle reti: suo figlio Cristo non aveva forse assicurato, sul lago di Tiberiade, buona pesca agli apostoli?».

Si legge tutto d'un colpo, questo splendido libro di Raimondo Locatelli. In primo piano la gente del lago, che si muove e vive dentro un paesaggio sereno ed abituale. Una vita dura, però, con stenti, problemi e ristrettezze; una vita legata al lago, al tempo e alle sue bizzes. Uomini e donne laboriosi, pieni di saggezza e di forza. Le fotografie che accompagnano il testo sono di una suggestività emozionante e commovente. Dopo i ricordi di Ballinari vi sono le ricette di Burbaglio, sfoderate soprattutto in occasione di sagre e feste; poi la storia della Sant'Andrea, ricca, viva e bella, intrisa di aneddoti, di ricordi, di momenti normali ed altri più importanti. Bravi i condottieri, che hanno saputo guidare la barca con moderazione, capacità e saggezza per cento anni. Un secolo punteggiato di avvenimenti, di fatiche, di problemi, ma anche di grandi soddisfazioni, di momenti importanti. Una ferrea volontà ha guidato i personaggi di questa società, giustamente fieri del proprio lago e delle proprie tradizioni. Moltissimi i nomi, i volti e le azioni che hanno fatto la storia della società di Sant'Andrea. Sullo sfondo il lago, l'elemento più importante e indispensabile di questa «lunga avventura».

I verbali degli ultimi vent'anni testimoniano un forte impegno, da parte della Sant'Andrea, nell'affrontare i problemi della pesca e, più in generale, quelli dell'ambiente. Tra i principali spiccano: gli inquinamenti, gli spurghi, le semine, la regolamentazione dell'attività della pesca...

Un'attenzione particolare è poi riservata alla sagra del pesce di Burbaglio, una festa che dura da 57 anni e segna un appuntamento tra i più belli visti sulle sponde del grande lago.

Vi è pure, nel libro, la presentazione del «Club pescatori sportivi del Verbano», quindi alcune interessanti pagine dedicate al lago Maggiore e ai suoi problemi e, in chiusura, una foltissima serie di fotografie che «immortalano» persone e avvenimenti della storia del sodalizio. È bello ritrovarsi su qualche pagina, con attorno amici e conoscenti; è bello poter rivivere, nella memoria, momenti indimenticabili che ora la storia custodisce, grazie anche a questo splendido libro, che l'autore ha voluto dedicare ai suoi due nipotini Arianna e Enea. Un gesto di dolcezza dentro un lago azzurro di speranza verso una società, quella di Sant'Andrea, che ha segnato e segna una pagina importante e costruttiva della grande storia del nostro Cantone.

RAIMONDO LOCATELLI, *Sant'Andrea di Muralto, un secolo di pesca*. Layout e grafica di Roberto Repossi, impaginazione curata dalla Graficomp SA Pregassona, stampa de La Buona Stampa SA, Pregassona. Pagine 231.

Adriano Morandi



Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Dalla Protezione animali di Bellinzona stima e riconoscenza ai pescatori ticinesi

Se, come indicano gli scienziati, i vertebrati sono nati dal mare, possiamo affermare che la Legge federale sulla protezione degli animali parte da loro e dal loro elemento di vita. L'acqua va protetta, amata e vigilata dalla sorgente al mare. Non è un caso fortuito che nel comitato della Società protezione animali (Spa) di Bellinzona siedano persone che praticano le diverse attività a diretto contatto con la natura. È infatti desiderio comune ricevere, da coloro che conoscono l'ambiente, le indicazioni necessarie all'attività stessa dell'associazione, che - unica nel suo genere - si occupa di animali domestici e selvatici in difficoltà. A volte, possono esserci anche diversità di vedute su di un oggetto, ma tutto va regolato in conformità alle leggi sulle quali si regge il nostro Stato di diritto.

Quale associazione riconosciuta a livello cantonale, come previsto dalla legge di applicazione relativa a quella federale, la Spa bellinzonese guarda ai pescatori con estrema simpatia. Benché quest'attività porti alla morte delle creature ed è quindi condannata da coloro che non si cibano di animali, è innegabile che la presenza - lungo gli argini dei torrenti, dei fiumi e sul bordo dei laghi - di persone che rilevano immediatamente agenti inquinanti ed attività illegali da parte dell'uomo rappresenta la garanzia

migliore per la tutela delle nostre acque e, di riflesso, per la vita del mondo animale legato a questo indispensabile elemento.

Uno scopo comune, dunque, che lega nella sostanza l'attività di due associazioni, la cui reciproca collaborazione è simbolo di aiuto e di protezione al meraviglioso ecosistema del Ticino.

La relazione di un piccolo fatto - avvenuto sul Verbano, dove un ispettore della Spab, che pure è pescatore professionista, è stato coinvolto - pubblicata sulla rivista «La Pesca» va considerata nei giusti termini e chiarita in modo scervro da piccoli personalismi umani che segnano la vita di ogni giorno. Si tratta di una persona che gode della massima stima e considerazione per aver salvato, nella sua attività volontaria, centinaia di animali e alla quale pertanto la Spab si rivolge ogni qualvolta si presenta un problema legato al mondo ittico. Adesso, proprio per la sua salute cagionevole, ha rallentato la sua azione negli interventi, ma è sempre presente quando occorre dare una mano nel bene. Una persona squisita, che esercita con passione la pesca sul Verbano, di cui conosce i venti e le onde. Un improvviso malore l'ha costretto una mattina a togliere le reti e portarsi a riva, da dove ha raggiunto un medico. Nella rete,

sul fondo della barca, vi erano tre pesci morti che egli si riprometteva di togliere in giornata, dopo il consulto clinico. Purtroppo, non tutto è filato liscio e la rete, con i tre pesci, è rimasta nella barca al sole, con le conseguenze che ben si possono immaginare.

L'eufemismo usato da chi ha steso l'articolo e, soprattutto, il coinvolgimento della Spab che nulla aveva a vedere con l'accaduto, non meritano quindi considerazione alcuna. Semmai, va stigmatizzato l'incauto tentativo di stendere un velo d'ombra su un'amicizia che dura da sempre fra due associazioni. Succederà ancora in avvenire che errori o valutazioni diverse di fatti possano portare a divergenze d'opinione, ma certamente i responsabili dei due enti sapranno alla fine avere la visione comune di una natura che tutti abbiamo il dovere di amare e di proteggere.

Armando Besomi

A tutti i «tirlindanisti» si chiede rispetto della norma sui 50 metri

L'importanza di esercitare la pesca a traina - che dagli appassionati viene ritenuta la più interessante tra i vari metodi di pesca, vuoi per la complessità dell'attrezzatura



Giornata ecologica a favore del Ceresio

Sabato 3 novembre, la Società pescatori del Mendrisiotto, in collaborazione con i sub della Società fondali puliti del Ceresio e il Municipio di Capolago, ha provveduto ad organizzare un'azione di natura ecologico-ambientale per l'asportazione di rifiuti che da tempo si trovavano sul fondale del lago al porto comunale di Capolago. Certamente questa collaborazione fra SPM e SFPC sarà ripetuta anche nel 2008, considerando che anche altre zone delle rive e dei fondali del lago Ceresio necessitano di essere ripulite, siccome vi sono purtroppo persone poco rispettose dell'ambiente e che ritengono pertanto il lago alla stregua di una pattumiera...

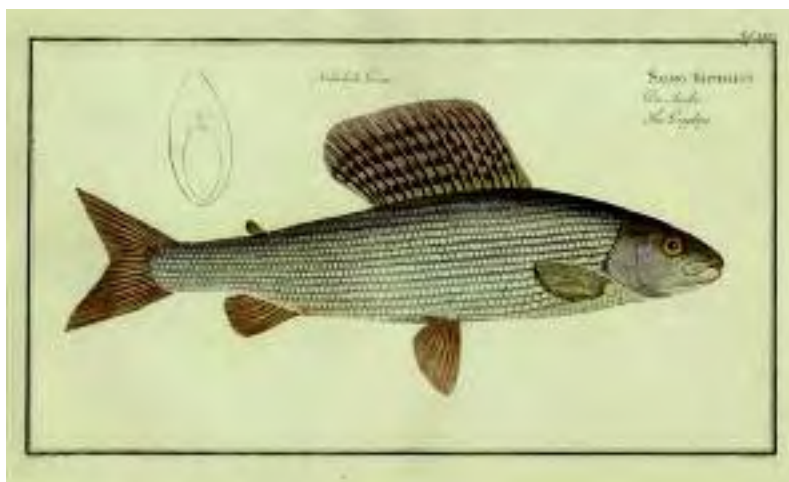
I puntini sugli opercoli branchiali di un temolo «pinna rossa»... (continuazione da pagina 43)

che viene impiegata, vuoi per il periodo invernale che è senza dubbio tra i più belli della stagione e, non da ultimo, per le belle catture che si possono fare - rappresenta, per i patiti di questo piacevole passatempo, un appuntamento atteso con trepidazione, da non mancare insomma. Giovedì 20 dicembre, parecchie erano le imbarcazioni che hanno salpato le acque del Verbano, trainando chi la tirlindana e chi le cavedanere («cani»), sia sul bacino svizzero che sul bacino italiano. La giornata si è rivelata particolarmente pescosa, a soddisfazione della nostra società che da sempre si impegna nella gestione del patrimonio ittico del nostro lago. Fra le tante segnalazioni di soddisfazione figurano però anche parecchie lamentele per l'intralcio che alcuni pescatori - impiegando attrezzature esagerate - arrecano alle altre imbarcazioni, ostacolandone sia la pesca che la navigazione. Rammento, in particolare, che la legge sulla navigazione limita a 50 metri la distanza massima laterale per l'esercizio della pesca a traina. Questa distanza massima non è per contro regolamentata dalla legge sulla pesca, che limita soltanto il numero delle esche.

Su invito di parecchi pescatori, chiedo pertanto a tutti i «tirlindanisti» un maggior rispetto di queste regole, così da evitare fastidiose incomprensioni.

Ivan Pedrazzi,
presidente della Commissione
Verbano-Ceresio

Il signor Roberto Egli ci invia questa fotografia con la dicitura: «Anche se hanno allargato la bandita, lui se ne fa un baffo».



Calvi, Nicola Di Biase, Osvaldo Galizia, Giorgio Lanzi, Raimondo Locatelli, Giuliano Meret (Lalo), Roberto Messori, Paolo Migliorini, Francesca Morsetti, Pio Pitsch, Armando Selva, Bill Starr.

Naturalmente, adesso tutti coloro che hanno collaborato a fare il punto sperano che altre notizie documentate giungano a costruire

una mappa più precisa della distribuzione geografica. Tutti noi osserveremo da vicino - per un attimo in più prima del rilascio - questo splendido pesce, pinna azzurra o rossa che sia, volendo così dare un piccolo contributo alla sua salvaguardia.

P.S. - Scusate il linguaggio da appassionato profano in una materia così complessa!

Sagra del pesce a Burbaglio-Muralto



Domenica 9 marzo, si terrà la tradizionale Sagra del pesce a Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca (con inizio alle ore 6.30) alla trota, al coregone, al pesce persico e al luccio. Si terranno sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della gara è previsto alle ore 8.30. Ricordiamo che alle ore 10.30 ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento «alborelle fritte e vino bianco» e a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle 14.30 verrà fatta la premiazione, dopodiché proseguirà la distribuzione delle alborelle fritte. Gli interessati potranno iscriversi presso il negozio Ambrosini pesca a Muralto.

Ci hanno lasciato



Franco Bertoglio

Era un nostalgico vero luganese e sovente parlava di quando, ragazzo, passava molte ore nelle vecchie, storiche e belle scuole del Centro di Lugano, dove lavorava come custode suo padre e dove oggi, invece, c'è un freddo posteggio. L'attività professionale lo porterà poi a Balerna quale stimato direttore della Prisco Findus, nota industria della Nestlé, diventando anche socio del Rotary Club Mendrisiotto in rappresentanza dell'industria.

Ma Franco è anche ricordato quando, in gioventù, dopo aver frequentato la Scuola di commercio di Bellinzona, ha iniziato il lavoro in una ditta di San Gallo, dove ha conosciuto gli studenti ticinesi dell'Università degli anni Cinquanta e con loro ha trascorso un bellissimo periodo, con il rafforzamento dei rapporti di sincera amicizia. Il «Pipa», così come lo chiamavamo, era apprezzato per la sua spontaneità e serietà, e lasciava trasparire solo valori positivi. Questi rapporti di San Gallo sono continuati nel tempo con molti incontri nella sua casa di Melano; un suo sogno realizzato, quello di poter abitare in riva al lago, dove era un incantato e appassionato pescatore con la barca. Con grande coraggio e con vero spi-

rito di sopportazione ha superato le difficoltà di una dolorosa operazione a una gamba e ha sempre saputo mantenere stupendi rapporti con tutti, quasi fosse lui - con il suo forte carattere - a stimolare progetti anche dopo il suo pensionamento. Attaccato al paese, anche a Melano ha ricoperto con entusiasmo cariche politiche, portando idee e suggerimenti sempre molto apprezzati. Il suo è un ricordo di una persona dedicata con tanto amore alla famiglia, agli amici e al lavoro, con una vita coscienziosa e positiva.

La parola di conforto alla moglie Monica, al figlio Andrea con la famiglia e a tutti i parenti.

e. b.



Maurizio Putelli

Purtroppo, non è più tra noi Maurizio Putelli. È difficile ricordarlo in poche righe, perché - chi lo conosceva bene - sa quanto si può descriverlo nel modo giusto, partendo proprio da piccoli particolari che lo contraddistinguevano. Oltre all'amore per la sua famiglia, la pesca è sempre stata una passione viscerale che lo accompagnava sin da giovane. Quando si discuteva con lui di questa tematica, gli si illuminavano subito gli occhi e non mancava di trasmetterci esperienza ed aneddoti.

I ricordi che ci legano all'immagine di Maurizio sono però svariati: molti quelli in cui lo troviamo immerso nelle sue attività legate soprattutto

alla natura. Tutto quello che la terra ci offre lui lo conosceva e, ad ogni stagione, sapeva raccogliere i frutti che poi distribuiva sempre generosamente. Era facile incontrarlo quindi nei boschi o lungo i corsi d'acqua del nostro Mendrisiotto, oppure durante le trasferte per raggiungere questi posti con il suo inseparabile motorino.

Da sempre socio della Società pescatori Mendrisiotto, era un profondo conoscitore della Breggia. Non c'era trota, specialmente nella parte bassa, che passasse inosservata. Imbattibile alla pesca nei «vasconi», era sovente intento in «battaglie» con ragguardevoli prede, le quali non mancavano mai nel cestello in nocciolo fatto ad arte con le sue mani. Aveva dovuto abbandonare la pesca in quanto purtroppo impegnato in un'altra battaglia, ben più importante. Ne aveva già vinta una nel corso della sua vita; questa volta, in silenzio e come era sempre solito fare, senza disturbare, a soli sessant'anni, ci ha lasciato.

Alla moglie Maria, ai figli Tiziano (nostro caro ed infaticabile ingegnere all'UCP) e Stefano, con le rispettive famiglie, porgiamo le nostre più profonde e sentite condoglianze.

Società pescatori del Mendrisiotto

Consegna dei testi

La chiusura redazionale del secondo numero 2008 de «La Pesca» è fissata

per il 15 aprile.

Raccomandiamo vivamente di essere solleciti nell'invio di comunicazioni ed immagini. I ritardi complicano il compito della redazione e della tipografia e, soprattutto, determinano poi la mancata pubblicazione, il che crea malumori e rimbrotti (fuori posto, però). Si sappia, dunque, che l'arrivo in ritardo determina lo spostamento della pubblicazione al numero di agosto.